UNUCI
UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA

RIVISTA DI CULTURA MILITARE FONDATA NEL 1927

1/2

Pubblicazione periodica
anno LXII
Gennaio/Febbraio/Marzo 2011

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Roma

Editore:
Unione Nazionale Ufficiali
in Congedo d'Italia - UNUCI

Redazione:
Via Nomentana, 313 - 00162 Roma
Centralino Tel. 06 85376100
Fax 06 8414555
E-mail: redazione@unuci.org

Sito UNUCI:
www.unuci.org

Direttore Editoriale:
Gen. S.A. Giovanni Tricomi
Presidente Nazionale

Direttore Responsabile:
Adolfo Alemanno
direttore.rivista@unuci.org

Vice Direttore:
Giuliano Giannone
vicedirettore.rivista@unuci.org

RICEZIONE RIVISTA

Si comunica che per ogni informazione riguardante la ricezione della Rivista (indirizzi da modificare o da aggiungere, mancato o ritardato recapito, numeri arretrati, ecc.) i Soci potranno rivolgersi al n. 06-85376108.

Registraz. del Tribunale di Roma
n. 1422 del 24 febbraio 1950

Iscrizione nel ROC
n. 1227 del 28 agosto 2001

STILGRAFICA srl
Stabilimento Tipolitografico
Progettazione grafica • Editing
Fotocomposizione • Fotolito • Stampa
Via I. Pettinengo, 31/33 - 00159 Roma
Tel. 06 43588200 (4 linee r.a.)
Fax 06 4385693
info@stilgrafica.com

Finito di stampare
nel marzo 2011

Questo periodico è associato
all'**Unione**
Stampa Periodica
Italiana

QUOTE SOCIALI ANNO 2011

In relazione a quanto deliberato dal Consiglio Nazionale UNUCI n. 50 (13-14 ottobre 2010) e sulla base delle disposizioni contenute nello Statuto sociale recentemente revisionato, si riportano di seguito gli importi relativi alle quote annuali, riferiti alle diverse categorie di Soci, in vigore dal 2011.

Soci Ordinari (Ufficiali in congedo)	**Euro 50,00**
Soci Aggiunti (Ufficiali in servizio)	**Euro 50,00**
Soci Aggregati (ex Amici)	**Euro 50,00**

I Soci delle succitate categorie di Soci che versano il doppio della quota annuale vengono iscritti, per l'anno di riferimento, nell'Albo Speciale dei Sostenitori Volontari della Presidenza Nazionale con specifica citazione nella Rivista UNUCI.

Il pagamento può essere effettuato con bonifico postale, bonifico bancario o con versamento sul c/c postale come qui specificato:

BONIFICO BANCARIO
BANCA POPOLARE DI BERGAMO:
IBAN IT88J0542803205000000000510 INTESTATO A
UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA

BONIFICO POSTALE
CONTO BANCOPOSTA:
IBAN IT40S0760103200000000634006 INTESTATO A
UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA

VERSAMENTO CC POSTALE
CONTO CORRENTE N. 634006 INTESTATO
UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA

AVVISO

L'iscritto che non ha versato ingiustificatamente la quota sociale entro il primo semestre dell'anno di riferimento viene sospeso dai ruoli dell'Ente e non riceve la Rivista. Se il mancato pagamento permane alla scadenza del secondo semestre l'iscritto viene cancellato dai ruoli dell'U.N.U.C.I. ed è tenuto a consegnare la tessera di iscrizione alla Presidenza della Sezione di appartenenza (art. 35 - terzo comma dello Statuto).

La Direzione del periodico si riserva la facoltà di selezionare gli articoli da pubblicare e di apportarvi le modifiche ritenute opportune. Ricorda inoltre che:

- *i contributi scritti sono forniti a titolo gratuito, debbono trattare temi pertinenti e devono essere contenuti in max due cartelle di 30 righe ciascuna;*
- *gli elaborati devono essere esenti da vincoli editoriali; non potranno essere prese in considerazione fotocopie o estratti di articoli riportati da altre riviste o giornali;*
- *gli articoli investono la diretta responsabilità degli autori, dei quali riflettono le idee personali;*
- *solo gli articoli ritenuti più interessanti saranno pubblicati;*
- *elaborati e foto non si restituiscono.*

Si informa che, per effetto dell'aumento dei costi, il Consiglio Nazionale ha raccomandato una riduzione dei numeri annuali del periodico.

Di conseguenza, non è possibile pubblicare tutto il materiale che perviene alla Redazione. Suggeriamo, pertanto, che da parte dei Delegati Regionali e dei Presidenti di Sezione venga operata una opportuna selezione dei testi, richiedendo ai propri iscritti di inviare soltanto il materiale ritenuto più significativo.

Tre Bandiere tricolore che sventolano a rappresentare i *tre giubilei del 1911, 1961, 2011*, in un collegamento ideale tra le generazioni. *"La forma della bandiera integra le suggestioni di festa, di vele gonfie e di volo d'uccello. La reiterazione della forma accentua il senso di coralità".*
Questo è il significato del logo ufficiale per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia che la rivista riproduce, nella prima di copertina e in tutte le pagine, per offrire un contributo allo storico evento.

In questo numero

- *Editoriale*
  Fratelli d'Italia
  G. Tricomi **2**
- Il Generale Biagio Abrate
  Capo di Stato Maggiore della Difesa **3**
- Il Generale Claudio Debertolis
  Segretario Generale della Difesa/DNA **4**
- Nuovo Ispettore Nazionale del Corpo
  Militare della Croce Rossa Italiana **4**
- Quando, come e perché Tricolore
  M. Lauro **5**

- 150° della Battaglia del Volturno
  I. Gassirà **6**
- Capua: 150° Anniversario dell'Unità d'Italia
  G. Rendina **8**
- La bella Gigogin (tra leggenda e realtà)
  U. Calamida **9**
- Il forte di Fenestrelle vigile sentinella
  alle porte d'Italia
  O. Carosi **11**
- I valori di un Ufficiale italiano
  A. de Fiore **13**
- La battaglia sul Simeto e la difesa di Catania
  E. Puglia **15**
- Missione 109
  G.P. Canham **18**
- "D-day" a Lampedusa. Allarme all'Europa
  N. Bastianello **20**
- Tutela degli iscritti **21**
- Una storia da raccontare
  V. Ruggieri **22**
- *Comunicazioni della Presidenza Nazionale*
- *Elezioni*
- Convenzione fra l'UNUCI
  e la Casa dell'Aviatore **25**

- Attività delle Sezioni **28**
- Nella Famiglia dell'UNUCI **38**
- A colloquio con i lettori **42**
- Recensioni dei libri pervenuti **43**
- Inserto "Il Riservista"
  a cura di A. Silva

FRATELLI D'ITALIA

Ci voleva Roberto Benigni per ricordare la storia di un grande Paese!!

Si è detto e scritto tanto, nelle scorse settimane, sulla figura di Roberto Benigni, vero mattatore del festival della canzone di Sanremo. Tranquillizzo i lettori, dicendo subito che non intendo parlare di canzonette, con tutto il rispetto per gli organizzatori della manifestazione canora e i milioni di appassionati di uno spettacolo di evasione così atteso e gradito da ben 61 anni. Non so quanti abbiano amato e amino Benigni, personaggio eclettico, grande attore e regista, detentore, fra l'altro, di un premio Oscar ampiamente meritato. Comunque la si pensi, non credo si possa ignorare il grande impatto suscitato dalla sua presenza alla manifestazione canora. Ne parliamo perché, al di là delle battute, dei lazzi, della comicità di sempre, la presenza dell'attore va ricordata per un intervento, a mio giudizio ben studiato e voluto dalla RAI e dagli autori, che ha saputo coinvolgere gli spettatori ricordando il 150° anniversario dell'unità d'Italia con un monologo che molti acuti osservatori - per una volta senza distinzione ideologica - hanno definito una "appassionata, innamorata lezione di storia". Ha parlato dell'Italia con una visione un po' romantica e l'ha esaltata come primo Paese nel quale è nata prima la cultura e poi la Nazione; ha citato uomini e donne cha l'hanno fatta grande, che "eran pronti a morire veramente perché noi vivessimo". Ha ricordato la nostra Bandiera, l'ha sventolata in mezzo al pubblico, ha cantato l'inno nazionale ricordando - rivolto specialmente ai giovani - l'autore, Goffredo Mameli, caduto a soli 21 anni in seguito alle ferite riportate nella difesa della Villa del Vascello durante la breve Repubblica romana del 1849.

Ha avuto il merito, a mio parere, di ricordare a tutti gli italiani che quest'anno si celebra il 150° anniversario della nascita della Nazione, un appuntamento che sembrava destinato ad interessare solo le Istituzioni e che stentava a farsi strada nelle coscienze dei cittadini. Ora le iniziative messe a punto dal Governo cominciano a prendere corpo, prima fra tutte quella che ha sancito la data del 17 marzo quale festa nazionale dell'unità d'Italia, vincendo alcune diffidenze che paventavano danni all'economia dovute alla perdita di ore di lavoro o per pretestuose motivazioni di carattere politico o ideologico. Così è deciso. Tutto merito di Benigni? Certamente no. Diciamo solo che la sua è stata una provocazione alla quale la potenza del mezzo televisivo ha consentito di raggiungere uno strato molto rilevante della pubblica opinione sempre distratta da altre preoccupazioni e, troppo spesso, concentrata su aspetti meramente egoistici, lontani dai valori più profondi della storia, della cultura, della solidarietà, dagli insegnamenti di quanti hanno costruito, con l'impegno e spesso col sacrificio, l'Italia di oggi che, piaccia o non piaccia, è il nostro Paese. Guardiamo tutti a questo importante appuntamento, facciamolo - ciascuno per la parte che gli compete - con maggiore entusiasmo e rinnovato impegno. Dicendo tutti, intendo guardare al più ristretto ambito del nostro Sodalizio. E lo faccio esprimendo il mio compiacimento per le numerose, apprezzabili iniziative sviluppate negli ultimi mesi in ogni regione d'Italia; iniziative scaturite grazie ad accordi fra le delegazioni UNUCI, Istituzioni locali e Comitati promotori. Sono tante e tutte encomiabili per i risultati raggiunti. Non mi è possibile citarle tutte. Fra le tante, mi piace ricordare quella della Sezione UNUCI di Capua che, con felice intuizione, ha coinvolto gli scolari attraverso un concorso di disegni sul tema dell'Unità d'Italia. Quei disegni, di genuina freschezza e ingenuità, ci suggeriscono una delle strade da seguire per rinforzare sentimenti di amore di Patria troppo spesso trascurati. Dobbiamo fare la nostra parte, approfondire i contatti con le autorità scolastiche, promuovere iniziative in fasce d'età giovanili, stimolare l'interesse per i valori dei quali siamo portatori. Sono certo che si potranno ottenere buoni frutti. Altre manifestazioni, convegni, dibattiti continuano a svolgersi, grazie all'impegno lodevole di Delegazioni e Sezioni, con un crescendo che ci vedrà impegnati fino alla conclusione delle celebrazioni. Fra queste, desidero ricordare la Marcia dell'Unità d'Italia, che illustreremo nel prossimo numero e il Raduno di Assoarma a Torino del 3 luglio 2011 al quale l'UNUCI parteciperà. Nella mia veste di Presidente Nazionale mi aspetto, naturalmente, una partecipazione massiccia. Sarà un'occasione per incontrarsi in un abbraccio concorde, per rafforzare i legami che ci uniscono, nel segno della nostra Patria, della Bandiera, del Sodalizio che intende andare sempre avanti.

Anche la nostra rivista offre, in questo numero, un primo contributo per ricordare il 150° anniversario dell'unità d'Italia. La nostra prima di copertina apre con il logo ufficiale della ricorrenza, che viene riproposto anche su tutte le pagine, mentre molti articoli, grazie alla collaborazione dei nostri Soci - che ringraziamo per aver risposto all'esortazione rivolta in più occasioni - affrontano il tema dell'unità d'Italia, della Bandiera e del Risorgimento del nostro Paese. Intendiamo procedere, anche nei prossimi numeri, confidando su un numero di collaboratori sempre crescente.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Generale Squadra Aerea Giovanni Tricomi

IL GENERALE BIAGIO ABRATE CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Il 18 gennaio 2011 è avvenuto il passaggio di consegne tra il Generale Vincenzo Camporini e il Generale Biagio Abrate nuovo Capo di Stato Maggiore della Difesa. La nomina del Generale Abrate - su proposta del Ministro della Difesa - era stata decretata nel corso della riunione del Consiglio dei Ministri del 30 novembre 2010.

La cerimonia si è svolta alla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e del Ministro della Difesa, Ignazio La Russa, nell'hangar "Badoni" del Museo Storico dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle.

All'evento, oltre ai massimi vertici della Difesa, erano presenti, il Presidente della Corte Costituzionale Ugo De Siervo, il Presidente della Commissione Difesa del Senato Gianpiero Cantoni, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, il Presidente della Regione Lazio Renata Polverini, i Sottosegretari di Stato alla Difesa Guido Crosetto e Giuseppe Cossiga, il Sottosegretario di Stato per l'Interno Michelino Davico e il Presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti.

Il Gen. C.A. Biagio Abrate, nato a S. Albano Stura (Cuneo) l'8 novembre 1949, ha frequentato l'Accademia Militare di Modena e la Scuola di Applicazione di Torino.

Nei gradi di Tenente e di Capitano degli Alpini ha comandato il plotone fucilieri, la compagnia mortai e la compagnia fucilieri nei battaglioni alpini "Bolzano" e "Trento"; la compagnia AUC alla Scuola Militare Alpina di Aosta. Dal 1987 al 1990 è stato allo Stato Maggiore dell'Esercito quale Addetto all'Ufficio Reclutamento, Stato e Avanzamento. Successivamente ha comandato il battaglione alpini "Bassano" ed è stato Capo di Stato Maggiore della Scuola Militare Alpina. Promosso Colonnello, ha comandato il Distretto Militare di Firenze e, poi, è Capo del 1° Ufficio del Gabinetto del Ministro della Difesa.

È stato Vice Comandante e, successivamente Comandante della Brigata "Taurinense". In tale periodo, è stato Comandante della "Multinational Brigade West" a Pec in Kosovo. Successivamente, fino al luglio 2001, è stato Capo di Stato Maggiore delle Truppe Alpine. e, nel luglio 2001 ha assunto l'incarico di Vice Capo di Gabinetto del Ministro della Difesa.

Nel 2003 è stato promosso Generale di Divisione e dal 2006 ha ricoperto l'incarico di Capo di Gabinetto del Ministro della Difesa pro tempore. Incarico rinnovato anche nella legislatura successiva. Nel 2007, da Generale di Corpo d'Armata, è stato confermato nell'incarico fino alla nomina a Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti.

Ha frequentato il corso di Stato Maggiore, e il corso superiore di Stato Maggiore ed infine, l'Istituto Alti Studi per la Difesa. Si è laureato ed ha altresì conseguito un Master di 2° livello in "Scienze strategiche" presso l'Università di Torino. È laureato anche in "Scienze politiche" presso l'Università di Trieste.

È Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana e si fregia della Croce di Commendatore con spade dell'Ordine al merito melitense e dell'onorificenza dell'Ordine Equestre di San Gregorio Magno. Gli sono state altresì conferite la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia e la Croce di Bronzo al merito dell'Esercito per i meriti acquisiti nel corso della missione in Kosovo nel 2000, quale Comandante della Multinational Brigade West.

Dal 18 gennaio 2011 il Generale Abrate è Capo di Stato Maggiore della Difesa.

IL GENERALE CLAUDIO DEBERTOLIS SEGRETARIO GENERALE DELLA DIFESA/DNA

Il Generale S. A. Claudio Debertolis è nato a Trieste il 10 agosto del 1950. Laureato in scienze diplomatiche e internazionali, ha frequentato il Corso "Leone 3°" dell'Accademia Aeronautica.
Assegnato al 51° Stormo quale pilota di squadriglia della Difesa Aerea. Successivamente, al Reparto Sperimentale di Volo ha ricoperto vari incarichi.
Allo Stato Maggiore dell'Aeronautica ha dato avvio a vari Programmi d'Armamento. Ha comandato il Reparto Sperimentale Volo dell'Aeronautica.
Al Segretariato Generale della Difesa/DNA è stato, tra l'altro, Capo del 3° Ufficio Ricerche e Sviluppo.
Allo SMA è stato Capo del 4° Reparto Logistica.
Al Comando Logistico, è Capo della 2ª Divisione (manutenzione delle linee di volo) e, contemporaneamente è anche Capo di Stato Maggiore dello stesso Comando.
Nel 2003 è Capo del 3° Reparto Operazioni dello SMA e nel febbraio 2006 diviene Vice Capo di Gabinetto del Ministro della Difesa.
Promosso Generale di Divisione Aerea il 3 gennaio del 2004 e Generale di Squadra Aerea il 9 Giugno 2009. È stato Vice Segretario Generale della Difesa e Vice Direttore Nazionale degli Armamenti dal 1° marzo 2010. Ha al suo attivo più di 3.000 ore di volo su oltre 50 tipi di velivoli.
È insignito di numerose onorificenze/decorazioni.
Dal 18 gennaio 2011 ha assunto la carica di Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti.

NUOVO ISPETTORE NAZIONALE del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana

Su designazione del Commissario Straordinario della CRI, su proposta del Ministro della Difesa, con DPR 6 ottobre 2010, il Colonnello medico Gabriele Lupini è stato nominato Ispettore Nazionale del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana con il contestuale conferimento del grado di maggiore generale.
Nato a Roma il 14 aprile 1956, è laureato in Medicina e Chirurgia ed è specializzato in Tisiologia e malattie dell' apparato respiratorio, Medicina Legale e delle Assicurazioni con successivo perfezionamento in Protezione Civile.
Dal 1977 è iscritto nei ruoli del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana e dal 1983 è in servizio continuativo. Ha ricoperto numerosi incarichi nella struttura territoriale e nell' ambito di operazioni di soccorso in Italia e all'estero.
È stato Capo dell'Ufficio Sanitario del IX Centro di Mobilitazione CRI dal 1986 al 1990; Capo dell'Ufficio Sanitario Militare Centrale dell'Ispettorato Nazionale del Corpo Militare CRI dal 1990 al 2003; responsabile sanitario della Croce Rossa per la Regione Lazio dal 2003 al 2005; Direttore di Sanità del Corpo Militare CRI dal 2003 al 2010.

Quando, come e perché Tricolore

Che la Bandiera Tricolore italiana abbia visto la luce in quella storica seduta del Congresso Cispadano il 7 gennaio 1797 a Reggio Emilia, è un fatto storicamente provato ed accettato da tutti. Tale Congresso, riunitosi fin dal 30 dicembre 1796, solennemente proclamava la "Repubblica Cispadana una e indivisibile" prendendo per emblema un "turcasso" e decretando poi, il 7 gennaio successivo, che fosse universale lo "Stendardo Cispadano di tre colori verde, bianco e rosso col turcasso" e che i predetti tre colori si usassero nelle coccarde che dovevano essere portate da tutti i cittadini.
Il 9 gennaio il Congresso si aggiornò per riunirsi nuovamente a Modena dove, il 21 gennaio 1797, fu reso pubblico tale decreto.
E fin qui nulla di nuovo! Ma cerchiamo di vedere cosa successe prima di questi avvenimenti riconosciuti da tutti come quelli che diedero vita al nostro Vessillo Nazionale.
Il 6 luglio 1863 il Prof. Luigi Chierici, uno dei superstiti della difesa di Roma del 1848 e delle successive campagne per l'indipendenza italiana, rivolgeva alla "Presidenza della Società fra Ufficiali pensionati del Regno d'Italia" (antesignana dell'UNUCI), una lettera nella quale scriveva:
"Sul finire del secolo passato, e precisamente nel 1795, compivasi in Bologna, per parte della regio-papale tirannia, uno degli eccessi sanguinosi... Donde di quello il motivo? Nel novembre del 1794 uno studente dell'università bolognese, Luigi Zamboni, associandosi il condiscepolo Giovanni Battista De Rolandis di Asti, ordiva una rivoluzione contro il reale papato; segno della quale una bandiera da esso lui ideata e creata coi due colori della sua città natia, Bologna, bianco e rosso, e che completò col color verde, significamento della Speranza.
Questa bandiera e l'essersi tentato di spiegarla (e ciò avvenne il 14 novembre predetto, data assicurata dalle Memorie Bolognesi e dallo storico Aglebert nel suo volume "I primi martiri della libertà italiana"), costarono nel 1795 il martirio dei due giovani prelodati, della intera famiglia Zamboni e d'altri parecchi..." (*)

Appare evidente che il tricolore venne spiegato ben prima della costituzione della Repubblica Cispadana. Tanto ci sarebbe da dire sulla scelta dei tre colori che normalmente si ascrive all'imitazione del vessillo francese con la sostituzione del blu con il verde. In effetti questo potrebbe essere un motivo valido, ma non si deve tralasciare il fatto che essi compaiono spesso nella storia e nelle tradizioni della nostra penisola.
Lo stesso Dante Alighieri nella sua Commedia ci presenta quei tre colori, uno accanto all'altro nel Purgatorio, prima descrivendo la processione che precede l'apparizione di Beatrice (XXIX, V. 121-126):
"Tre donne in giro dalla destra ruota/Venian danzando: l'una tanto rossa/Ch'appena fora dentro al fuoco nota;/l'altra era, come se le carni e l'ossa/fossero state di smeraldo fatte;/la terza parea neve testè mossa.
e poi nel descrivere l'apparizione di Beatrice stessa (XXX, V. 31-33):
"Sovra candido vel cinta d'oliva/ Donna m'apparve sotto verde manto/ vestita di color di fiamma viva.
Ma certamente Dante non pensava all'Italia quando scriveva questi versi! È sicuro, però, che al tempo di Dante il bianco, il rosso e il verde avevano già sventolato nelle bandiere sui campi di battaglia fra Guelfi e Ghibellini. Fra le tante a Montaperti i senesi portavano bandiere dei terzi con i colori che troviamo ancora riuniti nel vessillo di una contrada, quella dell'Oca, una delle quattro dette "nobili".
Il bianco ed il rosso compaiono in moltissimi comuni della penisola, mentre il verde era considerato colore "ghibellino".
Il primo documento nel quale esplicitamente si indicano il verde, il bianco ed il rosso quali colori nazionali italiani, è il rapporto di Napoleone Bonaparte al Direttorio, in data 20 vendemiaio anno V (11 ottobre 1796). Egli, occupata Milano nel maggio di quello stesso anno, organizzò la Guardia Civica, poi trasformata in Guardia Nazionale, la cui uniforme aveva i colori "verde, bianco e chermisino".
Con l'istituzione della "Legione Lombarda" viene determinata l'uniforme: *"verde con mostre, gance e galloni rossi. Ogni Coorte avrà il suo stendardo tricolorato Nazionale Lombardo, distinto per numero ed ornato degli emblemi della Libertà." (*)*
Nel rapporto citato Napoleone precisa: *"...Vi troverete l'organizzazione della Legione Lombarda. I colori nazionali che essi hanno adottato sono il verde, il bianco ed il rosso..."(*).*
Ed infine giungiamo alla costituzione della Repubblica Cispadana ed ai conseguenti decreti del 1797 di cui ho già fatto cenno.
Senza nulla togliere a Reggio Emilia, non si possono tralasciare quegli avvenimenti precedenti che hanno portato alla decisione finale che riconobbe il Tricolore come Vessillo Nazionale. Né si deve scordare che esso rappresentò realmente l'Italia solo dopo che Carlo Alberto, al momento di passare il Ticino per tentare l'occupazione della Lombardia, determinò che le sue truppe portassero lo Scudo di Savoia sovrapposto alla Bandiera Tricolore Italiana, che poi dichiarava "Nazionale" nel Decreto dell'11 aprile 1848.
Quest'anno, in cui ricorre il 213° Anniversario della nascita della nostra Bandiera, è doveroso riportare il pensiero a coloro che, chiunque fossero ed a qualunque città appartenessero, composero ed innalzarono quel Vessillo divenuto simbolo della nostra unità nazionale.

Maurizio Lauro

(*) Emilio Pagano "Delle origini della Bandiera Tricolore Italiana" ed 1895.

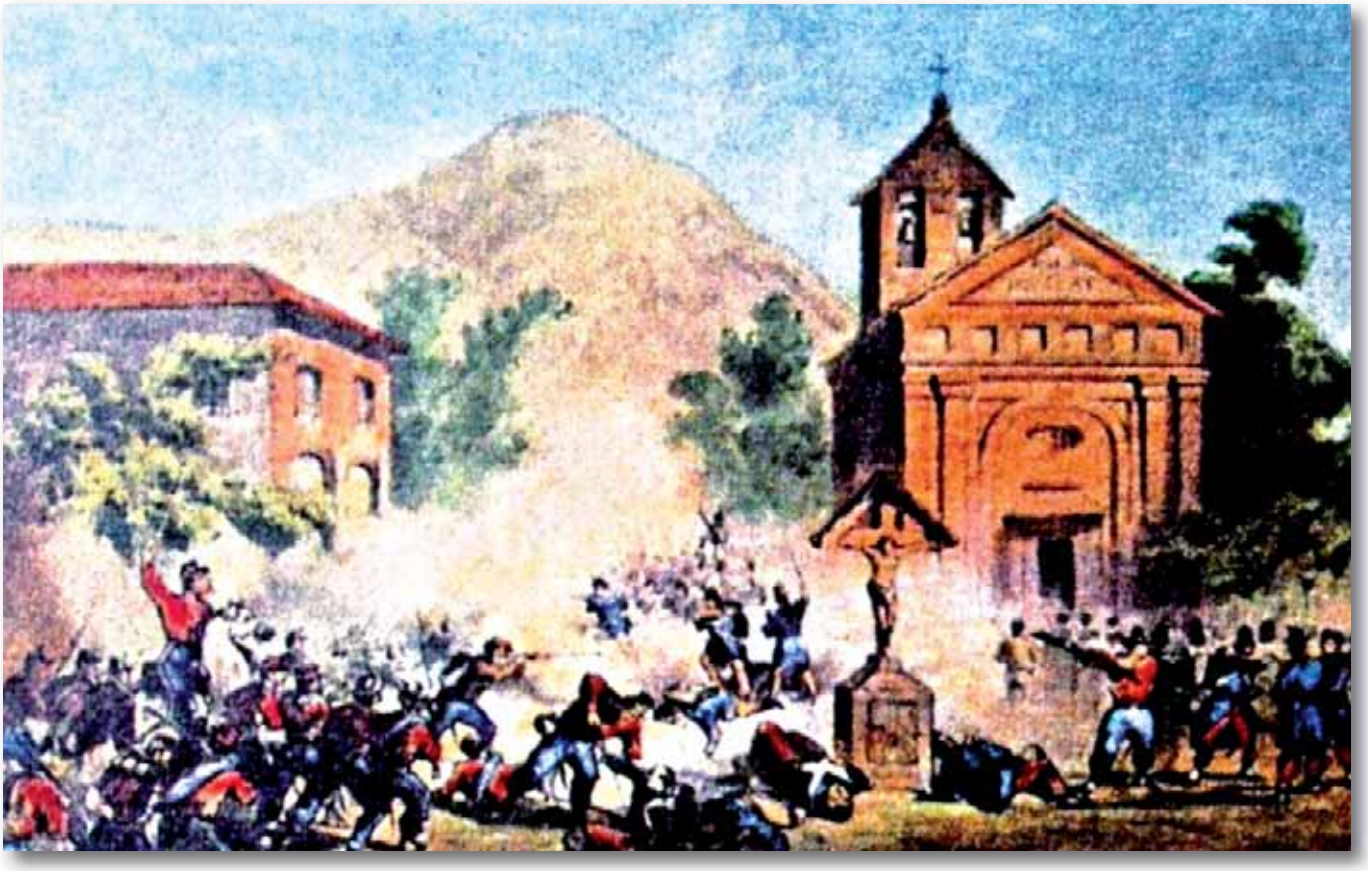
150° della Battaglia del Volturno

Negli ultimi giorni di novembre e nei primi di dicembre hanno avuto luogo gli eventi inerenti alla celebrazione per il 150° anniversario della Battaglia del Volturno nati dalla collaborazione della Brigata Garibaldi e della Sezione Provinciale dell'UNUCI di Caserta.

L'attività è iniziata nei giorni 29 e 30 novembre con prove teoriche, pratiche e sportive, alle quali hanno partecipato otto squadre che si sono affrontate nel tiro competitivo presso il poligono di tiro "Falco" di Sant'Angelo in Formis, Capua e successivamente in una gara topografica di orientamento e marcia sviluppatasi nei territori di parte dei Comuni interessati dall'omonima battaglia il primo ottobre 1860. Il primo team è partito alle ore 18.00 dal Monumento ai Caduti del Comune di Ruviano, ha seguito un percorso su terreno vario di circa 18 chilometri, toccando in successione sei posti controllo dislocati nei Comuni di Caiazzo e Limatola ed ha raggiunto l'arrivo situato nella piazza Pilade Bronzetti, sede del Comune di Castel Morrone. Durante il percorso i team sono stati sottoposti ad esercizi come il riconoscimento di simbologia NATO, osservazione notturna e stima della distanza, richiesta di fuoco, campo minato, primo soccorso, richiesta radio di evacuazione medica, riconoscimento agenti chimici, indossamento IPE e maschera antigas. In base alla classifica finale sono stati premiati al terzo posto il team dell'8° Reggimento Bersaglieri, al secondo la squadra UNUCI di Benevento, vincitrice la rappresentativa del 21° Reggimento Genio Guastatori (Mar.Ord. Truono Alessio, cap. magg. Sc. Quarta Andrea, 1°cap. magg. Falco Antonio e cap. magg. Del Regno Sabatino).

Per ricordare i Caduti della Battaglia, martedì 30 novembre alle ore 11.30, ha avuto luogo la cerimonia degli Onori ai Caduti con il lancio di una corona d'alloro nelle acque del fiume Volturno con la scritta *"A tutti i Caduti della Battaglia del Volturno"*. Tale cerimonia è stata svolta nelle vicinanze del Ponte Annibale, Capua, utilizzando la traversa sul fiume del Consorzio Generale di Bonifica del Volturno.

La rievocazione è seguita nei primi due giorni di dicembre con un convegno dal titolo: *La situazione sociale, economica e militare in Terra di Lavoro nel periodo precedente*



Scontro fra i Garibaldini e l'esercito borbonico

Corona d'alloro per tutti i Caduti della battaglia

e successivo alla battaglia del Volturno. Tale convegno si è articolato in tre sedute utilizzando la Sala Generale Rubeo della caserma "Ferrari Orsi" della Brigata Bersaglieri Garibaldi. Il Comandante della Brigata Gen. B. Antonio Vittiglio ha inaugurato il convegno e successivamente sono seguiti gli interventi dell'Assessore Giuseppe Casella per il comune di Caserta, della dott.ssa Rosa Di Maio per la Provincia, del dott. Girolamo De Lucia per il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, della N.D. Anita Garibaldi per la Fondazione Giuseppe Garibaldi, dell'avv. Massimo Mallucci de' Mulucci dell'Istituto di Studi Storici sulla Real Casa di Savoia e Regno di Sardegna.

Al termine della cerimonia d'inaugurazione il moderatore del convegno Gen. B. dott. Ippolito Gassirà ha dato lettura del messaggio pervenuto dal Presidente Nazionale dell'U.N.U.C.I. Generale di Squadra Aerea Giovanni Tricomi che ha sottolineato: *"La Battaglia del Volturno merita di essere raccontata e conosciuta, in primo luogo per i suoi protagonisti, i volontari. Oltre 20mila giovani venuti da ogni parte d'Italia che aderirono con passione ed entusiasmo all'appello del Generale Giuseppe Garibaldi e presero parte a quella straordinaria impresa.*

Erano studenti, operai, professionisti, intellettuali, artigiani, quei giovani che si trovarono sul Volturno, all'alba del primo ottobre 1860, per testimoniare la libertà di scegliere il proprio destino portando nel cuore l'idea di un'Italia unita. Scriveva Garibaldi, nelle sue memorie, che l'esercito napoletano combatté con grande valore e tenacia e nel 150esimo anniversario dell'Unità - io credo - tutti noi dobbiamo guardare a quell'esempio e compiere uno sforzo collettivo per riappropriarci della nostra storia, in spirito di verità, identificandoci con i valori di impegno civile, disinteresse, coraggio che animarono il Risorgimento e che sono profondamente validi anche nel nostro tempo".

I relatori si sono così succeduti:

Dott. Pietro Crociani, L'esercito borbonico nell'ultimo decennio (1850-1860);

Col. Antonio Zarcone, L'esercito italiano nell'Italia meridionale nel decennio 1860-1870;

Prof. Vincenzo Guli, La Terra di Lavoro tra la fine della dinastia borbonica e l'inizio di quella Sabauda;

A. Alberto Zaza d'Aulisio, L'industria serica - una risorsa al di là degli eventi;

Avv. Massimo Mallucci de' Mulucci, Una sola nazione, tante piccole patrie. Il Volturno, dove l'onore non ebbe distinzione di trincea;

Col. Maurizio Pagnozzi, I Finanzieri in Terra di Lavoro prima e dopo l'Unità d'Italia;

Prof. Felicio Corvese, Politiche del governo, cicli economici ed attività dei gruppi borghesi in Terra di Lavoro nel decennio post-quarantottesco (1849-1860);

Prof. Paolo de Marco, Risorgimento di lunga durata in terra di lavoro;

Prof.ssa Almerinda Di Benedetto, Risorgimento e coscienza unitaria né la morte di Pilade Bronzetti di Luigi Toro;

Col. Paolo Aceto, La Legione Carabinieri di Napoli e l'insediamento dell'Arma in Terra di Lavoro;

Prof.ssa. Marcella Campanelli, La chiesa di Terra di Lavoro fra età borbonica e stato unitario;

Sen. Prof. Luigi Compagna, La costruzione dello stato nazionale;

Prof. Silvio de Majo, L'economia di Terra di Lavoro a cavallo dell'unità;

Arch. Rosa Carafa, Caserta e l'Unità d'Italia - la forma urbana.

A chiusura dei lavori il moderatore del convegno ha ringraziato tutti gli intervenuti, ha espresso riconoscenza al Comandante della Brigata Garibaldi per l'ospitalità concessa, ha formulato sentimenti di gratitudine ai componenti del comitato organizzatore.

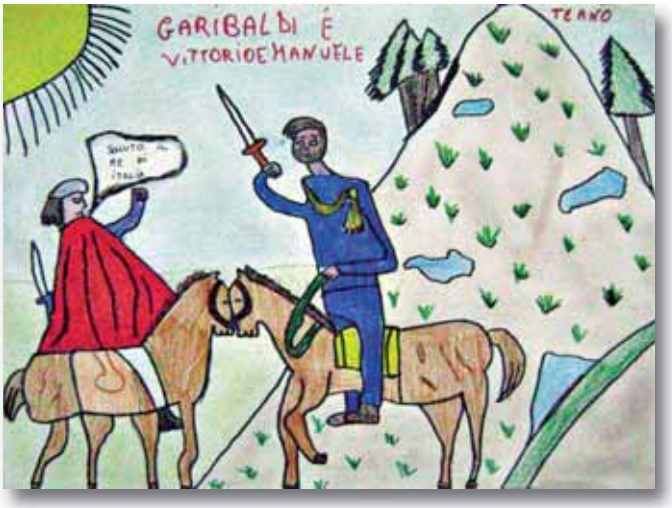
Gen. B. Ippolito Gassirà

Un momento del convegno

Capua: 150° Anniversario dell'Unità d'Italia

Concorso di disegno per le scuole primarie

Nell'ambito delle attività culturali programmate per il 50° anniversario dell'Unità d'Italia" con il Patrocinio del Comune di Capua ed in collaborazione con le sezioni A.N.B e A.N.C.R, la Sezione UNUCI di Capua ha organizzato un concorso di disegno per gli alunni delle scuole primarie,ritenendo che tale iniziativa possa servire a rendere la ricorrenza



Uno dei disegni premiati

un'esperienza condivisa dagli scolari e conferire al l50° anniversario un'impronta dinamica protesa al futuro, con i ragazzi protagonisti specie quelli più piccoli.
La Sezione, peraltro, ha voluto scegliere come partner la scuola, proprio perché questa rappresenta uno degli elementi che hanno maggiormente contribuito a creare il senso di appartenenza e quindi dell'unità nazionale.
Il concorso ha richiesto l'elaborazione di un apposito regolamento che ha scandito le varie fasi della gara"nonché la nomina di qualificata giuria.
La consegna degli elaborati è avvenuta il giorno 3 dicembre 2010 presso la segreteria del concorso allestita ,a cura dell'UNUCI, nella sezione Combattenti e Reduci di Capua ove le opere sono rimaste esposte fino al 15 dicembre, giorno fissato per la proclamazione dei vincitori e l'assegnazione dei premi consistenti in coppe e medaglie messe a disposizione dalla sezione.

L'evento è stato caratterizzato da una fase particolare. Infatti, previa intesa con le direzioni didattiche, alcuni soci della sezione, affiancati dai soci dell'Assobersaglieri capuana, hanno visitato i plessi scolastici fornendo agli alunni, gli stimoli e le informazioni storiche necessarie sia per lo sviluppo degli elaborati sia per una riflessione sui 150 anni di unità nazionale.
In alcune scuole sono state organizzate brevi rappresentazioni teatrali, e ciascuna visita si è conclusa con l'Inno di Mameli cantato dai bambini, sulle note scandite dal trombettiere della sezione A.N.B. È stato un vero successo. Mercoledi 15 dicembre si è tenuta la cerimonia di premiazione di circa 150 disegni messi in gara, di cui 40 sono stati premiati con coppe e medaglie.
La cerimonia si è svolta alla presenza di un vasto pubblico ed è iniziata con il discorso introduttivo del Presidente UNUCI Capua seguito dai saluti del Sindaco di Capua e del Vicecomandante del R.U.A. Esercito. Presenti alla premiazione anche i Dirigenti Scolastici, gli insegnanti, gli ufficiali del R.U.A. Esercito, e tante altre autorità militari e civili. Particolari, infine, sono stati gli interventi di quattro alunni designati dai plessi scolastici che hanno espresso il loro pensiero in merito all'Unità d'Italia ed ai festeggiamenti del l50° anniversario.

Un momento della premiazione

Cap. Gabriele Rendina
Pres. Sez. UNUCI Capua

La bella Gigogin (tra leggenda e realtà)

(a cura di Umberto Calamida)

Parlare dell'Unità d'Italia in occasione del 150° anniversario è certamente doveroso, ma di sicuro non è cosa di poco conto. Il Risorgimento è stata una parentesi della storia nazionale lunga e complessa, non facilmente sintetizzabile in un paio di paginette. Tanti furono i protagonisti, tante le speranze e, soprattutto, tante e diversificate le soluzioni auspicate da vari movimenti per realizzare l'Unità. Vi erano i federalisti repubblicani mazziniani, i rivoluzionari garibaldini, i federalisti giobertiani e, naturalmente, i cavouriani che si adoperavano per un unico Stato monarchico. Alla fine tutti (inclusi Mazzini e Garibaldi) si convinsero che l'unica via per un'Italia libera e unita era quella abilmente seguita dal Conte Camillo Benso di Cavour. È in questa variegata cornice che migliaia di giovani entusiasti pagarono con la vita la loro passione per l'indipendenza nazionale. Non si può ignorare, però, che accanto a questi giovani che affrontavano rischi, privazioni, carcere e spesso condanne alla pena capitale, vi furono anche tante donne italiane; non solo quelle storicamente più note, quali Cristina Trivulzi di Belgioioso, Bianca De Simoni Ribizzo, Virginia Oldoini contessa di Castiglione ed altre, ma soprattutto le tantissime madri, spose, sorelle e figlie che ebbero a soffrire per i loro uomini e che, sovente, li seguirono anche sui campi di battaglia.

Ad una di queste figure femminili, ignote ai più, era dedicata, a quei tempi, la canzone "La Bella Gigogin".

Si tratta di una briosa ed orecchiabile canzoncina del nostro Risorgimento che, nonostante l'età, viene ancora cantata, ed è una delle preferite nei Reparti Bersaglieri perché ben si attaglia alla loro vivacità e al loro ritmo di marcia pari 140 passi al minuto.

Il termine "Gigogin" nacque nel corso della 1ª Guerra d'indipendenza (1848-49), mentre la composizione musicale venne elaborata dieci anni dopo dal Maestro Paolo Giorza che la presentò a Milano, al Teatro Carcano, il 31 dicembre 1858.

Il brano musicale è una ballata (polka) che i milanesi poi intonarono l'8 giugno 1859 (2ª Guerra d'indipendenza) in occasione dell'ingresso in città delle truppe franco-piemontesi, identificando nella Bella Gigogin l'Italia col suo desiderio di libertà (a pag. 10 alcuni versi del brano).

I Bersaglieri, che già combattevano a Palestro e Magenta, la fecero propria dedicandola alle vivandiere dei loro Reparti.

Per molto tempo mi ero chiesto se questa ragazza (la Bella Gigogin) fosse realmente esistita o se il termine stava solo a celare il nome Italia (vietatissimo a Milano al tempo degli Austriaci). Infatti il ritornello "daghela avanti un passo" era un chiaro invito all'Armata Sarda di attraversare il Ticino e cacciare le truppe austro-ungariche dalla Lombardia e dal Veneto.

Dopo alcune ricerche storiografiche mi sono imbattuto nel libro scritto dal Generale Bersagliere Luigi Bonifazi ("Quelli della Breccia"), dove ho trovato alcune interessanti annotazioni storiche su questa eroina del nostro Risorgimento.

Ho potuto così appurare che il 22 marzo del 1848 (Cinque giornate di Milano e 1ª Guerra d'indipendenza), alcuni Reparti piemontesi, entrati in città mentre gli austriaci l'abbandonavano, videro uscire da sotto le barricate a Porta Tosa una fanciulla tremante di freddo. È vestita con un giubbotto militare, stivaloni e una larga gonna. È

bellissima. A chi le chiede chi sia, risponde -"Teresina" - (che nel linguaggio segreto dei patrioti cospiratori stava per "Italia"). Nessuno seppe mai il suo vero nome, ma i Bersaglieri l'adottarono subito col vezzeggiativo piemontese di "Gigogin" che, per l'appunto, sta per "Teresina". Era fuggita di Collegio per accorrere sulle barricate a combattere e, grazie, alle sue insistenze riuscì a farsi arruolare nel 6° Battaglione Bersaglieri Volontari Lombardi di Luciano Manara.
Un giorno le viene dato l'incarico di portare un messaggio urgente al Colonnello Alessandro La Marmora ed in tale occasione conosce Goffredo Mameli (autore del nostro Inno Nazionale). Tra i due nasce, quasi all'improvviso, un amore limpido ed intenso che, purtroppo durerà poco (l'anno seguente Mameli cadrà a Villa Spada in battaglia per la difesa della repubblica Romana).
Si narra che una sera Gigogin, mentre si reca a un appuntamento con il suo Goffredo, si accorge che questi è pedinato da agenti nemici ed allora, per salvarlo, attira su di sé l'attenzione strappando manifesti dal muro e imprecando contro gli austriaci. È arrestata e ricondotta in collegio, ma Mameli è salvo. Tosto viene liberata da un "commando" di Bersaglieri scelti personalmente da La Marmora.
La Gigogin, ormai in organico al 6° Battaglione Bersaglieri, svolge le sue mansioni di vivandiera e di infermiera. Partecipa alla battaglia di Goito ed ella stessa cura la ferita alla mascella di Alessandro La Marmora. Vorrebbe partecipare alla difesa della Repubblica Romana (creata dai romani che si erano ribellati al Papa) insieme al suo Goffredo ed al suo primo Comandante (Luciano Manara), ma la morte di entrambi e la sconfitta di Garibaldi la dissuadono dal partire. Sei anni dopo muore anche Alessandro La Marmora in Crimea ed è un altro duro colpo per la Gigogin che si sente orfana dei suoi eroi.
Ai primi di maggio del 1859 scoppia la 2ª Guerra d'indipendenza e la bella Gigogin riparte volontaria per il fronte. È vista da molti prodigarsi sul campo di battaglia per portare soccorso ai feriti, portare munizioni, addirittura ad incitare un plotone all'assalto.
È vista per l'ultima volta sul Colle di S. Martino tra il fumo della battaglia, poi di questa ragazza ardente e coraggiosa, che ha così bene raffigurato la donna italiana del Risorgimento, non se ne sa più nulla. Continua però a vivere nei reparti Bersaglieri attraverso questa bella canzone che la cantano da 150 anni e che sarà ancora cantata dalle future generazioni di fanti piumati.

La bella Gigogin

Oh, la bella Gigogin
Con quel tra la li la lera
La va spass col so spisin
Con quel tra la li la lera.

A quindici anni faceva all'amore,
daghela avanti un passo
delizia del mio core.
Rataplan!... tamburi io sento
Che mi chiama alla Bandiera.
Oh, che gioia, ho, che contento
delle bombe e dei cannoni;
me ne vado alla ventura,
sarà poi quel che sarà.

A sedici anni prendeva marito,
daghela avanti un passo
delizia del mio core.
Rataplan!... tamburi io sento
Che mi chiama alla Bandiera.
Oh, che gioia, ho, che contento
Io vado a guerreggiar!

Rataplan!... non ho paura
Delle bombe e dei cannoni;
me ne vado alla ventura,
sarà poi quel che sarà.

Oh, la bella Gigogin
Con quel tra la li la lera
La va spass col so spisin
Con quel tra la li la lera.

A quindici anni faceva all'amore,
daghela avanti un passo
delizia del mio core.

A sedici anni prendeva marito,
daghela avanti un passo
delizia del mio core.
.....

IL FORTE DI FENESTRELLE

VIGILE SENTINELLA ALLE PORTE D'ITALIA

Si può essere contrari al gioco delle scommesse, ma se vi volessimo indulgere almeno una volta potremmo tranquillamente sostenere che ci sono più italiani che possono vantarsi di aver visitato, o almeno visto da vicino, la Grande Muraglia cinese più di quanti conoscono l'esi-

stenza della Fortezza di Fenestrelle in Piemonte. Paradossi a parte, questo imponente capolavoro di ingegneria militare del XVIII secolo alle porte occidentali d'Italia ha il solo torto di essere "troppo grande" e forse un po' fuori mano per meritare una visita da parte di chi ha il desiderio di stupirsi alla vista di quel che può fare la mano dell'uomo quando sia opportunamente orientata verso uno scopo legittimo: quello, nel nostro caso, di difendere le porte di casa contro l'invasore con una invalicabile barriera di pietra che supplisca alla fortissima disparità di massa che quello potrebbe mettere in campo per sopraffarci. È la storia di tutti i tempi, dalla caduta dell'Impero Romano d'occidente alle recenti epoche storiche il piccolo Piemonte ha sempre dovuto subire la minaccia di una invasione dai confinanti stati d'oltralpe, e temendo di non potersi difendere in campo aperto, ha approfittato della barriera delle alpi occidentali per contrastare loro la strada, chiudendo le gole di fondovalle con fortificazioni capaci di esaltare le risorse naturali del terreno e renderle meglio difendibili da un piccolo esercito come quello di cui poteva disporre. Così dalle Alpi Marittime alle Cozie ed alle Graie sorsero fortificazioni che ancora ai giorni nostri si offrono alla stupita ammirazione di chi le sa e le vuole apprezzare, come appunto nel nostro caso, Fenestrelle.

Intanto vediamo di chiarire l'etimologia di questo nome, che - diciamolo subito - non ha nulla a che vedere con i particolari architettonici che generalmente servono a dar luce alla casa e magari ad ospitare vasi di geranio: Fenestrelle è una delle tante corruzioni lessicali che nelle tenebre del medioevo ha faticosamente preso il posto del latino "Finis terrae Cottii", vale a dire "confine della terra del re Cozio", uno dei piccoli sovrani fedele alleato di Roma, che governava una solida etnia montanara dislocata nelle valli Pellice, Chisone e Susa, per citare le principali, e che con le sue forze garantiva all'Impero la custodia delle porte di casa volte ad ovest. Di questo mitico Re non si sa molto di storicamente provato, ma onoriamo la sua memoria e diamo retta una volta di più alle tradizioni popolari e vediamo di inoltrarci nella fortezza che abbiamo deciso di visitare.

Chi da Torino sale al Sestriere è costretto ad attraversare la strettoia dove sorge l'abitato di Fenestrelle a 1.163 metri s.l.m., e se alza lo sguardo a quel punto rimane sconcertato nel vedersi sovrastato da una mostruosa gradinata di corpi di edificio costruiti in grigia pietra del posto e quindi quasi uscenti dal terreno del ripido pendio che sovrasta la strada, accavallati gli uni sopra gli altri in una ripida scalata fino alle nuvole. Un viandante di riguardo, Edmondo De Amicis, così si espresse nel suo "Alle porte d'Italia" nel 1883: "Uno dei più straordinari edifizi che possa aver mai immaginato un pittore di paesaggi fantastici, una sorta di gradinata titanica che dalla cima di un monte alto quasi duemila metri vien giù fin nella valle... Una cosa strana, grande, bella davvero." e tanto stupito entusiasmo non può che essere confermato dalle dimensioni di quello straordinario complesso che supera i 635 metri di dislivello dalla strada fino al Pra' Catinat senza la minima soluzione di continuità per oltre tre chilometri, e occupa una superficie di 1.300.000 metri quadrati di superficie, caratteristiche queste che consentono senza dubbio di attribuirgli il titolo di fortezza più grande d'Europa.

La volle così Vittorio Amedeo II di Savoia che, avendo ottenuto con la pace di Utrecht nel 1713 il dominio delle alte valli occidentali e l'agognato titolo di Re, comprese subito l'importanza di fortificare i suoi nuovi confini ed affidò ai

validissimi ingegneri militari Antonio Bertola, e dopo di lui a suo figlio adottivo Ignazio, i lavori a partire dal 1727 per riattare vecchie fortificazioni lasciate indietro dai francesi e per completarle con costose quanto efficaci nuove opere murarie.

Il poco valido Fort Mutin, sulla riva destra del torrente Chisone venne trascurato a favore di un radicale rimaneggiamento della ridotta detta "dei Tre Denti" e di una serie di lavori estremamente impegnativi verso monte e verso valle. Sorsero i primi tratti del muro continuo, i complessi dei Forti San Carlo, delle Valli con le ridotte Belvedere, S.Antonio ed Elmo, le batterie di S. Barbara e delle Porte. Per tutto il Settecento e parte del secolo successivo i lavori proseguirono con alacrità immutata, compatibilmente con le vicende belliche in cui il Piemonte, ormai Regno di Sardegna, venne coinvolto, ed ai cantieri del Forte si avvicendarono i più bei nomi dell'ingegneria militare piemontese: con i due Bertola furono chiamati ad operare Varino de La Marche, Carlo Rana, Marchiotti, De Vincenti, Robilant, e la struttura "a serravalle" di Fenestrelle prese presto l'aspetto che conosciamo oggi. La sua caratteristica che più colpisce il profano è costituita dal complesso di comunicazioni che dal corpo principale della Fortezza: il San Carlo, con il palazzo del Governatore, il padiglione Ufficiali, la Cappella e i tre quartieri sovrapposti con tutti i servizi necessari, si snoda sulle pendici del monte Pinaia - uno dei contrafforti del monte Orsiera- congiunge via via tutte le opere di difesa al punto più alto, vale a dire il Forte delle Valli per oltre quattro chilometri lineari e 635 metri di dislivello. Prima di tutto la "Scala Reale" che passa allo scoperto e permette al visitatore di scoprire ad ogni passo una ammirata vista del complesso nonché un panorama a 270 gradi veramente imponente. Poi c'è la Scala Coperta, che si inerpica fino in cima permettendo agli assediati una ininterrotta banchina di tiro, efficacemente protetto attraverso la sua infinita serie di feritoie e di cannoniere, ed i suoi quattromila gradini interrotti da cinque ponti levatoi interni previsti per una eventuale estrema difesa. C'è infine, verso ovest e quindi verso il "nemico" all'esterno delle fortificazioni, la Strada dei cannoni, una normale mulattiera di alta montagna che si ingegna di addolcire la ripidità della salita con una innumerevole serie di tornanti, circa trenta, utilizzabile ovviamente in tempo di pace per portare in alto presso le rispettive destinazioni le pesantissime artiglierie, donde il nome. Altro particolare appariscente è quello offerto dalla "catena dei risalti", sorta di grandi quinte in muratura in numero di ventotto poste a difesa dai tiri laterali contro le casematte poste più in basso.

Nel 1741 sappiamo che il Forte era già presidiato per tutto l'arco dell'anno e contava su una guarnigione di 1.200 uomini con 88 cannoni e 18 mortai, nonché una dotazione completa di proietti, polvere da sparo e provviste da bocca per non meno di cento giorni di autonomia, ovviamente il tutto integrabile a seconda delle necessità contingenti. Nel 1829 risultavano presenti 98 cannoni di vario calibro e 27 mortai mentre al termine della sua esistenza attiva la vecchia Fortezza usciva dal servizio attivo inviando verso il fronte orientale le sue ultime artiglierie per tamponare la falla di Caporetto nel 1917.

Nel corso della sua esistenza il Forte di Fenestrelle fu chiamato a svolgere anche il compito di prigione di Stato, e in quanto tale ospitò sia prigionieri di guerra che ergastolani civili, per i quali ultimi non si può provare che un profondo senso di commiserazione conoscendo, come possiamo fare oggi, le condizioni di vita estremamente disagiate a cui erano sottoposti. E non meno triste dovette essere la sorte degli ospiti, un poco favoriti per questioni di rango, segnalati di passaggio nel padiglione Ufficiali, come il Cardinale Pacca segretario del Papa Pio-VII, prigioniero di Napoleone, lo scrittore Xavier De Maistre, la Marchesa Turinetti di Priero, il neoguelfo Vincenzo Gioberti ed altri, tra cui spicca il nome di un nostro illustre contemporaneo: il Generale Giulio Douhet conosciuto tra le due guerre in tutto il mondo per le sue idee estremamente innovative in fatto di guerra aerea, non molto apprezzato peraltro in patria perché nessuno a quei tempi riusciva a prevedere la portata terrificante della forza aera impiegata a massa, come poi invece i Tedeschi e gli Alleati dimostrarono inoppugnabilmente, e soprattutto come i Giapponesi a Pearl Harbour misero in pratica, impiegando i grandi bombardieri preconizzati dal nostro infelice "Profeta in Patria". Douhet fu arrestato e processato nel corso della prima Guerra Mondiale con l'accusa di aver diffuso informazioni militari, e proprio qui a Fenestrelle scontò un anno di "fortezza" oltre a dover pagare 170 lire di multa. Già, perché ai condannati, per offrire loro l'ospitalità estremamente scomoda che possiamo immaginare in quegli "stabilimenti", li si obbligava a provvedere alla legna per il (precario, con quelle severissime condizioni climatiche!) riscaldamento, al vitto ed all'alloggio, come fossero ospiti di un qualsiasi libero albergo.

1° Cap. Oreste CAROSI
Unuci Torino

I valori di un Ufficiale italiano

Angelo de Fiore, valoroso combattente nella Grande Guerra e coraggioso difensore di coloro che furono perseguitati dai nazisti. Lo ricordiamo in questo scritto, anche per celebrare la Giornata della Memoria, che ogni anno ricorre il 27 gennaio.

La memoria, e la memoria storica in particolare, ci permette di preservare un evento cui attingere per guardare al presente e soprattutto al futuro.
Tra i tanti Ufficiali delle FF.AA. italiane che hanno affrontato la I e la II Guerra Mondiale, merita sicuramente il ricordo un Ufficiale di nome Angelo de Fiore, che come tanti sono passati fino ad oggi nell'anonimato, nonostante abbiano dimostrato con l'agire cosa significhi credere nei valori e nei principi di giustizia e di libertà, insiti in ogni Ufficiale, e più in generale in ogni Uomo degno di rispetto.
Ma andiamo con ordine, risalendo a ritroso nel tempo fino all'anno 1915 quanto il giovanissimo S.Ten. de Fiore, classe 1895, il più giovane tra gli Ufficiali italiani, arruolato nella Fanteria del Regio Esercito Italiano, aggregato nella Brigata Mitraglieri Pappagallo, pieno di ideali e di motivazioni, parte per la I Guerra Mondiale, prestando servizio sul Brenta a Borgo e alla Rocchetta, e impiegato sul territorio tra Rovereto e Trento, lungo il confine Austriaco, combattendo in prima linea lungo i tortuosi percorsi delle trincee dove si attestava la contraerei, con eventi e scontri così come raccontati in prima persona nel suo Diario di guerra.

La lettura del Diario permette di rivivere i bombardamenti e i cannoneggiamenti nemici, l'esaltazione del giovane Ufficiale per gli ideali in cui crede ciecamente " .. *per cui vale la pena di combattere e morire* ..", e percepire come se stessimo vicino a lui ".. *il ghiaccio che ci circonda e la neve che ci blocca* ..".
Permette altresì di rivivere l'angoscia e l'impotenza provata di fronte alla morte di un compagno d'armi, un Capitano degli Alpini, avvenuta sulle postazioni tra S. Osvaldo e Panarotta imbiancate di neve. Nel 1917 Angelo de Fiore viene a sua volta ferito, e ricoverato in ospedale, con l'illusione che non dovrà mai più affrontare nella sua vita lo strazio della guerra, congedandosi successivamente con il grado di Primo Capitano, e avendo conseguito la Laurea in Giurisprudenza.
Nel 1940, dopo lo scoppio della II Guerra Mondiale, con ancora nella memoria le esperienze della *Grande Guerra*, viene richiamato ormai adulto in servizio nei Granatieri, e comandato presso la Caserma Umberto I di Roma, con il grado di Maggiore.
Contemporaneamente, essendo entrato nell'organico della Polizia di Stato come Ufficiale, in quel periodo proprio a Roma, continua a rivestire anche il ruolo istituzionale di Vice Questore dell'Ufficio Stranieri presso la Regia Questura di Roma, ruolo che ricoprirà per tutto l'arco temporale dell'occupazione nazista.
È a questo punto che l'Ufficiale Angelo de Fiore, compie una scelta determinante per la sua vita e per le persone che lo incontreranno, sfruttando il suo grado e il suo carisma di Ufficiale e di Funzionario di P.S., rifacendosi a quei principi di coerenza e di lealtà a cui aveva prestato giuramento in gioventù, sin da quando era stato nominato S. Tenente.
Il suo merito e la sua forza sono stati allora, come lo sarebbe oggi, quello di agire e di non essere testimone inerme, come forse sarebbe stato facile fare di fronte agli eventi che hanno caratterizzato l'epoca nazista, mettendo in campo azioni e comportamenti che hanno permesso a decine e decine di individui di non essere vittime dei crimini di guerra dell'esercito nazista.
Il merito di questo "soldato" è stato quello di guardare fissi negli occhi vittime e carnefici, riconoscerne i ruoli, ed agire di conseguenza, seguendo i suoi valori e il suo onore, senza tirarsi mai indietro.
È in questo preciso momento che la sua vita prende una svolta, e le sue azioni di Uomo e di Ufficiale, oggi possiamo dire con ammirazione, di buon Ufficiale, sono volte a un obbiettivo chiaro e univoco, contare sul suo grado, il suo potere e le sue conoscenze per mettere in salvo il maggior numero possibile di ebrei, di civili e di militari innocenti dall'azione persecutoria nazista. Insieme a diversi Ufficiali Italiani e colleghi, organizza una rete invisibile di assistenza per tutti coloro, civili e militari, che non si allineano con i propositi nazisti.
Ecco che allora, Angelo de Fiore per il ruolo che ha, diventa un costante frequentatore dei "camerati nazisti", dei quali conquista la fiducia, anche se con qualche riserva (che gli costerà un'indagine da parte della Gestapo, risoltasi comunque in una bolla di sapone), vestendo l'uniforme di Ufficiale dei Granatieri e di Ufficiale di polizia, riuscendo ad accreditarsi a tutti i livelli.
Essere Ufficiale delle FF.AA. e della Polizia di Stato fa sì che i nazisti vedano in lui un "camerata" e abbassino la guardia, aiutato in questo forse anche dal portamento marziale e dal suo aspetto, che lo faceva assomigliare a un tedesco per i colori chiari degli occhi e dei capelli.
È singolare la circostanza che alcuni tra coloro che erano stati salvati dal suo intervento risolutivo, lo ricordano proprio come "il biondo di Campitelli", luogo in cui si trovava il suo ufficio.
Indossando la sua uniforme da Granatiere, il Maggiore de Fiore entra senza destare sospetti nelle strutture e nei carceri militari in cui sono rinchiusi diversi prigionieri militari e politici; similmente in veste di Vice Questore di Polizia, può accedere alle strutture in cui sono rinchiusi e torturati ebrei o minoranze etniche.
La sua attività è volta ad attenuare prima, e rendere vane successivamente, le disposizioni sempre più vessatorie, specie nel campo razziale e nell'applicazione delle leggi di guerra, rispetto ai numerosi stranieri residenti a Roma.

Come Responsabile dell'Ufficio stranieri della Questura di Roma "lavora" le pratiche in entrata e in uscita riguardanti gli ebrei ed i sospetti, e nel corso della "lavorazione delle pratiche", queste ultime cominciano a fare giri tortuosi, a perdersi e ad essere archiviate o annullate perché incomplete o errate.
La figura dell'Ufficiale integerrimo e che ha combattuto la *Grande Guerra*, non viene scalfita dalla poca efficienza del suo Ufficio, che viene percepita dalla Gestapo a stretto contatto con l'Ufficiale italiano con cui la struttura della Questura è in collaborazione, come endemica inefficienza italiana, a cui la Gestapo comunque invia ripetute note di richiamo, quando l'azione del Maggiore e del Funzionario di P.S. è palesemente ostativa.
È proprio il gran "girare" e la frenetica attività del suo responsabile, comunque che tranquillizza e non insospettisce i nazisti.
La sua autorevolezza giustifica le scarcerazione da parte degli ignari tedeschi, di ebrei o di militari italiani considerati sovversivi, avvallando quei documenti alterati prodotti dalla Questura, che attestano come non si tratti di ebrei o di militari italiani che non eseguano gli ordini nazisti, ma si tratti invece di "semplici" pregiudicati o semplici e innocui cittadini da non trattenere.
La stessa autorevolezza fa sì che alcuni ebrei, fermati con documenti falsi, siano invece "riconosciuti" come pericolosi ricercati italiani o disertori dell'Esercito, vengano presi in consegna dallo *zelante Ufficiale*, che non lesina di recarsi nelle strutture detentive dei colleghi nazisti, complimentandosi per l'efficienza e il contributo mostrato nel collaborare ad arrestare criminali italiani.
Ma è dopo l'attentato di Via Rasella, in cui muoiono numerosi soldati tedeschi per lo scoppio di un ordigno, che Angelo de Fiore rischia di essere scoperto, quando da parte dei nazisti viene inoltrata alla Questura la richiesta di un elenco di nominativi di ebrei per effettuare una rappresaglia.
La richiesta viene rivolta direttamente dal Questore di Roma Pietro Caruso (poi giustiziato dai partigiani alla fine del conflitto), e al suo diretto sottoposto Angelo de Fiore, mettendo questi in una situazione ormai fuori controllo e di fronte ad un bivio.
Angelo de Fiore, di fronte a una chiara e specifica richiesta del suo superiore, richiesta che non può essere elusa, decide di esporsi apertamente, rispondendo al Questore "di non avere alcun nome di ebreo da fornire", attribuendo tale mancanza solamente alla sua incompetenza, e assolvendo in tal modo il personale dell'Ufficio Stranieri della Questura, che seguiva le sue "confuse" e "contraddittorie" indicazioni.
Si trattava di una chiara ammissione di colpa, che non può lasciare malintesi o fraintendimenti da parte del suo superiore; Angelo de Fiore sentitosi ormai smascherato, decide di accettare le conseguenze della sua opera di depistaggio e di controazione contro i nazisti.
Pertanto, lasciato l'ufficio si recava presso la sua abitazione per salutare per l'ultima volta sua moglie e i suoi cinque figli, che da lì a poco sarebbero tornati a casa, sicuro di non rivederli mai più.
Ma non successe nulla, nessuno lo venne ad arrestare e il giorno seguente si ripresentò in Ufficio, dove nulla sembrava fosse accaduto, e riprendendo a "lavorare" le pratiche degli stranieri e sospetti ebrei, grazie al silenzio di Caruso.
La guerra stava ormai finendo e gli alleati erano prossimi ad arrivare e le ultime due settimane l'Ufficiale Angelo de Fiore, si diede alla macchia prima dell'arrivo degli americani.
Questa volta però, aiutato da fidati collaboratori della Questura, prima di fuggire mise finalmente *in ordine*, trovò e selezionò tutte quelle pratiche che riguardavano gli ebrei e i militari italiani sospetti presenti nei sotterranei della Questura, raccogliendole e distruggendole, così da non lasciarle nella disponibilità dei nazisti.
La guerra ebbe termine: sommari processi e regolamenti personali si susseguirono con frenesia, fino a ché non sopraggiunse la voglia da parte di tutti coloro che avevano vissuti quel triste periodo, militari e civili, di mettere una parola conclusiva al passato.
Così anche Angelo de Fiore preferì scordare quei giorni di paura e di coraggio, cancellare le sofferenze e le decisioni difficili, con la serenità di chi sapeva di aver fatto quello che era giusto, e nulla di più.
Ma la memoria delle vittime e di chi si era salvato, di chi aveva vissuto in prima persona quegli eventi, era solo assopita e le circostanze ed i volti, a volte facevano rivivere quel doloroso passato.
Fu proprio attraverso i racconti dei sopravvissuti che i figli, a distanza di qualche anno, presero coscienza di quello che aveva fatto Angelo de Fiore. È nel racconto del figlio Gaspare lo spavento e la rivelazione di ciò che il padre aveva fatto durante l'occupazione nazista quando, una mattina che percorrevano insieme Piazza Mattei, una folla aveva circondato Angelo de Fiore, proprio nel mezzo del quartiere ebraico.
Una donna prima, e poi un giovane a cui si era aggiunto uno stuolo di persone, avendolo riconosciuto, cominciarono a gridare e li circondarono, attirando i presenti, con il clamore che sembrava prefigurare il riconoscimento di un aguzzino o di un collaborazionista nazista, a cui sarebbe seguito un probabile linciaggio.
In particolare, il giovane che lo stringeva con le braccia serrate non lo malediva, lo chiamava "il mio angelo liberatore" e gridava a tutti che se era lì, era perché "Lui" l'aveva salvato dai nazisti.
È nel racconto della figlia Enza, la scoperta del passato "eroico" di Angelo de Fiore quando, recatasi a comprare dei guanti in un noto negozio nel quartiere ebraico, il proprietario esclamò di riconoscerla come la figlia dell'*angelo salvatore*, raccontandole ciò che gli era accaduto.
L'uomo infatti le riferì come, fatto prigioniero dai nazisti, e oggetto di un duro interrogatorio presso Regina Coeli in cui lo si accusava di avere dei documenti artefatti che nascondevano la sua nascita giudea, fu salvato dal provvidenziale intervento di quell'Ufficiale italiano che lo "riconobbe" quale disertore e ladro, e colpitolo al volto e fattolo cadere a terra, lo fece portare via per incarcerarlo e "assicurarlo" alla giustizia italiana, cui però seguì la fulmina scarcerazione.
Nel tempo a venire vi furono anche importanti riconoscimenti e onorificenze ufficiali nazionali e internazionali, che attestarono l'opera di Angelo de Fiore, attribuendogli tra l'altro l'ambita medaglia dell'Ordine Nazionale della Legione d'Onore francese e la medaglia del Giusto tra le Nazioni di Israele.
Oggi che la storia vuole riscoprire il proprio passato, e cercare di identificare valori e uomini "valorosi" per la propria azione, la figura di Uomo e di Ufficiale di Angelo de Fiore merita a ragione di essere ricordata, confermando come un Ufficiale debba sempre agire, guardando prima di tutto alla propria coscienza e ai principi che lo hanno formato al rispetto della vita umana e della Giustizia.

Ten. CC. (r.) Angelo de Fiore

La battaglia sul Simeto e la difesa di Catania

Un sanguinoso episodio della Seconda Guerra Mondiale sulla costa siciliana, nel quale le truppe italiane combatterono valorosamente. Lo ricordiamo nella descrizione dettagliata del 1° Cap. med. Dott. Ettore Puglia di UNUCI Milano.

10 luglio 1943: scocca l'ora H per i due convogli navali anglo-americani poco al largo delle coste sud-orientali e meridionali della Sicilia. L'ora H era stata stabilita per le ore 2.45 del 10 luglio.
Ma nel piano alleato giocano degli imprevisti: all'ultimo momento l'efficienza anglo-sassone, il pragmatismo americano andò a farsi benedire e le varie componenti della forza d'attacco andò per conto proprio.
Infatti i Commandos inglesi erano sui loro bersagli già prima delle 2.30.
Le truppe inglesi furono caricate sugli LCA e sugli LCP a 13 Km dalla costa. Dopo un percorso accidentato, dovuto al mare agitato che aveva provocato nausee e vomito agli uomini, avvenne lo sbarco a 200 metri dalla riva.

Le truppe di Montgomery, comandante dell'Ottava Armata inglese, furono annunziate ai Siciliani dall'intenso cannoneggiamento della Nelson, dalla Rodney, dalla Warspite, dalla Valiant, seguito da migliaia di razzi da 127 mm.
L'effetto di questo bombardamento fu terribile; i pochi bunkers esistenti (i funghi di Roatta, come furono chiamati) e le postazioni fortificate scoperte vennero sconvolte.

La prima linea di difesa italiana era scomparsa sotto quella muraglia di fuoco!
Gli inglesi alle 5.30 segnalarono che l'operazione era riuscita.
Da Punta Castellazzo a Marzamemi il XXX Corpo d'Armata inglese incontrò pochissima resistenza. La 51ª Divisione, dopo aver preso terra, s'indirizzò verso Pachino. La 23ª Brigata si incuneò all'interno, dirigendosi verso Noto.
Il resto del C. d'A. volse a settentrione per conquistare Siracusa e dirigersi successivamente su Catania.
L'artiglieria italiana aveva fatto il possibile per contrastare tali movimenti, ma il furioso cannoneggiamento navale e il bombardamento aereo, la mise a tacere.
Alle 21 del 10 luglio, le avanguardie della 17ª Brigata penetrarono a Siracusa.
Le truppe antisbarco italiane, le Divisioni e le Brigate costiere erano diluite sul terreno: il 234° BTG costiero del T.Col. Cataldo avrebbe dovuto tenere ben 34 Km di costa!
Sulla spiaggia di Marzamemi, il S.Ten. Barone si difese sino alla morte col suo plotone con mitraglia e bombe a mano. Venne decorato di M.O.V.M. alla memoria.
Luigi Adorno, Tenente di fanteria e i suoi quindici uomini si sacrificarono tutti (altra M.O.V.M. alla memoria). A Porto Ulisse tre finanzieri: Greco, Bianco e Nuvoletta si sacrificarono sulla spiaggia. Avola fu difesa da 70 uomini del 374° Btg. costiero, comandato dal Magg. Fortemaggi, con il Cap. Burgio e il Ten. Contino. Resistettero per ben otto ore.
Attorno a Pachino si schierò il Gruppo d'Intervento del Cap. Mialetti, composto da una compagnia di carri

Renault 35, da un plotone di Bersaglieri e da una compagnia di moto mitraglieri. Si batterono sino alle 19.
Gli artiglieri della 52 ª, 53 ª e 54 ª batteria del colonnello Romeo Escaler spararono tutti i loro colpi. Con essi si batterono gli uomini della 3 ª Btr. e della 227 ª.
Verso le 11 il generale d'Havet diede l'ordine d'intervento per due gruppi mobili che però - data la preponderanza numerica degli inglesi - scomparvero nella pugna.
Ora per Montgomery si poneva il problema d'arrivare al più presto a Messina, per chiudere la tenaglia formata dalla branca americana a ovest e dalla branca inglese a oriente. Bisognava occupare al più presto Catania, per avere a disposizione il suo porto e il suo aeroporto.
Il piano di Montgomery prevedeva la conquista e la tenuta, naturalmente, dei due ponti che immettevano sulla piana di Catania. Cioè il ponte di Malati sul San Leonardo a sud e il ponte di Primosole sul Simeto a nord.
Nella notte tra il 13 e il 14 luglio, un Commando sbarcò ad Agnone, puntando direttamente sul San Leonardo, coperto dal cannoneggiamento del cacciatorpediniere Tetcott. Però questi uomini del SAS si scontrarono con gli uomini del 372° Btg. costiero, comandato dal Maggiore Nino Bolla, reparto agguerrito e determinato.
Violenta, infatti, fu la resistenza di questo reparto e in suo aiuto vennero i tedeschi del 3° Btg. Paracadutisti della Goering, che erano atterrati da poco sulla piana di Catania con uno spettacolare aviolancio.
Essi, con l'ausilio di una carro Tigre, bombardarono violentemente le postazioni degli inglesi che si erano incuneati tra quattro bunkers tenuti, appunto, dagli uomini di Nino Bolla. Solo l'arrivo della 50 ª Divisione inglese ri-

uscì a sbloccare la situazione e a conquistare definitivamente il ponte sul San Leonardo.
Per la conquista del ponte di Primosole sul fiume Simeto il comando alleato, su proposta di Montgomery, aveva previsto un lancio di paracadutisti e di aliantisti, così come era stato effettuato nella notte tra il 9 e il 10 luglio; e anche ora si verificarono degli inconvenienti che ne vanificarono l'efficacia.
La flotta aerea era composta da 145 aerei, di cui 19 trainavano altrettanti alianti: di essi soltanto 30 riuscirono a raggiungere il loro obbiettivo.
Infatti, gli aerei dapprima incapparono nel fuoco "amico" della flotta che stazionava al largo delle coste siracusane, successivamente dal poderosissimo fuoco di sbarramento italo-tedesco.
A seguito di ciò gli aerei si sparpagliarono; i piloti persero l'orientamento, aprirono i portelloni a casaccio e i paracadutisti si lanciarono a notevole distanza dai loro obbiettivi.
Dei 19 alianti, solo quattro arrivano ad atterrare nei pressi del ponte, dei paracadutisti solo 300 atterrarono nei pressi di Primosole (detto così per l'abitudine dei carrettieri siciliani di attraversarlo alla levata del sole, "a primu suli") su 2.000 uomini. Avevano solo tre pezzi anticarro. Parti di essi presero terra dentro le postazioni di una batteria da 305/17 che, malgrado la difesa, venne distrutta in breve tempo. Solo 50 di essi presero possesso del ponte che allora consisteva in una struttura metallica lunga circa 50 metri.
I paracadutisti tedeschi contrattaccano ma non riescono a riconquistarlo. E a questo punto i tedeschi chiedono l'aiuto degli Arditi italiani del Secondo Btg del 10° Arditi, comandato dal Maggiore Marcianò.
"Ben lo sappiamo chi sono gli Arditi del Magg. Marcianò" disse il comandante tedesco del reparto paracadutisti nel richiedere il loro intervento.
Una compagnia di questi Arditi, con automezzi muniti di mitraglie pesanti, va all'attacco e riesce, dopo un violentissimo combattimento, sfociato in un furiosissimo corpo a corpo, a ricacciare gli inglesi sulle balze circostanti.
I parà inglesi attendono rinforzi, che però non arrivano: questi ultimi sono incappati nelle postazioni dei mitraglieri tedeschi e italiani della 553ª e 554 ª Compagnie mitraglieri, comandate dai Capitani Giovanni Sartor e Fausto Clementi.
Fu una battaglia sanguinosissima, tanto che i comandanti si accordarono per una tregua per raccogliere i morti e soccorrere i feriti.
Rinforzi arrivarono nel frattempo da Catania. Gli Stukas attaccarono le posizioni inglesi, mentre l'incrociatore britannico Newfourdland sparò bordate su bordate sulle posizioni italo-tedesche.
I parà inglesi, malgrado ciò, resistettero e nel frattempo l'avanguardia della Brigata Durham, arrivò sul teatro della battaglia, volgendone l'andamento a favore delle truppe inglesi.
Ma la tenuta del ponte, ciò malgrado, non permise agli inglesi una rapida avanzata su Catania, distante circa 20

Km. La sponda nord del fiume era saldamente tenuta dalle truppe italo-tedesche: Montgomery, che confidava di entrare a Catania entro il 15 luglio, rimase deluso.
Catania agonizzava ma non mollava. La città veniva quotidianamente bombardata dal mare e dal cielo; il quartiere industriale delle raffinerie di zolfo bruciava, sommergendo la città di un fumo tenace ed irritante.
I rifornimenti dal continente erano effettuate, a singhiozzo, da motozattere che sfidavano gli attacchi aereo-navali.
La lunga e stoica resistenza di Catania, durata 23 giorni fu - senza dubbio alcuno - la pagina più eroica di tutta la campagna di Sicilia. Purtroppo, le ricostruzioni storiche - tutte - ne danno il merito ai tedeschi, specialmente ai loro paracadutisti, che effettivamente si batterono da leoni, ma tacciono completamente sugli innumerevoli episodi di valore nei quali i reparti della Divisione Livorno e della 213ª Divisione costiera, anteposero l'onore militare e lo spirito di servizio alla vita!
Il Battaglione del Maggiore Bolla tenne arditamente le sponde del torrente Buttaceto, piccolo corso d'acqua che scorre parallelo al Simeto, per tutta la durata dei ventitré giorni.
Siamo ora alle ultime battute.
Le avanguardie della Brigata Durham (un cimitero nei pressi del Simeto accoglie i Caduti di questo Reparto, come un cimitero germanico accoglie i suoi Caduti nei pressi di Motta S. Anastasia) sono solo gli uomini del Ten.Vago del 434° Btg. costiero a contrastarle.
Il 5 agosto il comando della città di Catania si trasferisce a Messina. La battaglia di Catania era conclusa.
Il bollettino di guerra del 5 agosto così recita: «In Sicilia, le unità dell'Asse sostengono con intrepida fermezza il rinnovato impetuoso urto delle forze nemiche».
Dell'intrepida resistenza di Catania non se ne parla, nemmeno nei giorni successivi.
Su di essa venne stesa una spessa coltre di ovattato silenzio come se fosse un episodio di routine e che - distorto - in chi ne parla, ne attribuisce il merito solo alle truppe tedesche!
E invece fu una lunga pagina eroica di resistenza sia militare che civile. Infatti, circa 50.000 civili, non avendo dove sfollare né dove rifugiarsi, subirono stoicamente i bombardamenti sia navali che aerei che terrestri, la fame, la sete, le malattie, le ferite, il vivere all'addiaccio, con grande spirito di sacrificio e valor civile!
Chi scrive queste note le ha vissute in prima persona da "Balilla" decenne, sfuggendo miracolosamente ad un bombardamento aereo, a due mitragliamenti, sfollando per ben tre volte e vivendo gli ultimi giorni della resistenza "ingrottato", rifugiato in una grotta.
Secondo le statistiche nazionali Catania subì 67 bombardamenti aerei nel periodo che va dal 10/6/1940 all'8/9/1943: in questo periodo i morti nella popolazione civile furono 4.918 e i feriti 4.054.

1° Cap. med. Ettore Puglia
Unuci Milano

"MISSIONE 109"

Quando un drammatico episodio di volo della Seconda guerra mondiale sembra proiettare, molti anni dopo, una tragica influenza su altri eventi di volo

di Guglielmo P. Canham

Il 4 aprile 1943, sollevando spessi nuvoloni di sabbia, decollava da una pista sussidiaria allestita nei pressi di Soluch, non lontano da Bengasi, una formazione di 26 quadrimotori B.24 "Liberator" dell'USAAF, diretta a Napoli per un bombardamento delle opere portuali.
A lungo i nuvoloni di sabbia, quella sabbia che entrava nei motori, negli impianti di bordo, nelle attrezzature a terra, causando non pochi problemi di funzionamento e di manutenzione, stagnarono su Soluch. Ma ora, fuori del ribollire delle tinte gialle e rossicce, gli aeroplani, in rotta verso Nord-Ovest, brillavano ai raggi del sole, sembrando prima grandi croci chiare, poi puntini luminosi, poi più nulla.

Solo undici B.24 della formazione indicata come "Missione 109" raggiunsero l'obiettivo. Degli altri, uno fu costretto ad interrompere il decollo e a rinunziare ad ulteriori tentativi, mentre tredici B.24 riuscirono a rientrare fortunosamente a Soluch o ad atterrare a Malta. Un velivolo contrassegnato dalla scritta "Lady be good" non era fra questi tredici. Si sa però che esso invertì la rotta circa trenta minuti prima di raggiungere l'obiettivo. Quel B.24 non fece mai più ritorno.
Per inserirsi sulla rotta inversa, il grande aeroplano virò nell'aria chiara, al di sopra del mare turchese e volò poi verso Sud-Sud-Est. Intanto il sole, giunto quasi al termine del suo lungo arco, si avvicinava alla linea dell'orizzonte mentre, a poco a poco, i colori del cielo viravano all'amaranto e al violetto.
Trascorso un certo tempo ed ormai avviluppati dalle ali violacee della notte, i due piloti, tenente William Hatton e sottotenente Robert Tower, dovevano aver dubitato che la navigazione non fosse del tutto regolare e, inoltre, erroneamente, ritenevano di essere ancora sul mare. In effetti, ai problemi della navigazione, si era aggiunta una componente ignota ai piloti. All'inizio della missione, infatti, il vento spirava dai quadranti meridionali mentre, più tardi, la direzione era cambiata nel senso opposto.
Tenendo conto di un vento contrario (dal deserto), il volo di ritorno doveva durare più a lungo di quello di andata. Invece, spirando ora il vento verso (e non da) i quadranti meridionali, la velocità al suolo risultava ben superiore a quella calcolata. Il velivolo aveva quindi, nello stesso tempo, percorso una distanza maggiore.
Violando il silenzio radio, i piloti chiesero un rilevamento al centro principale di controllo della zona di Bengasi. Il rilevamento fornito indicava, in effetti, che il velivolo aveva già oltrepassato la linea della costa (non vista nell'oscurità) e che, mantenendo la prua del momento, esso volava verso il deserto. I piloti, d'altra parte, certi di essere ancora sul mare, non tennero conto dell'indicazione, supponendo, forse, che vi fosse un errore, per ambiguità di 180°, nel rilevamento che si attendevano e proseguirono.
Sembra che il rombo dei motori della "Lady be good" sia stato udito dal personale a terra di Soluch e che esso svanisse gradualmente verso Sud-Est. Il velivolo ed il rumore si dissolsero nel nulla. Quel "nulla" doveva durare 16 anni.
I soccorsi organizzati dalla base di Wheelus, presso Tripoli, provvidero a rastrellare il deserto alla ricerca degli eventuali sopravvissuti che, certamente prima dell'impatto, dovevano aver fatto uso del paracadute. I soccorritori ipotizzarono anche che l'equipaggio si fosse lanciato prima che l'ultimo motore avesse cessato di funzionare e che si fosse, logicamente, diretto verso Nord, verso quel Mediterraneo che gli scampati ritenevano dovesse essere molto vicino. Tra le ipotesi di ricerca veniva anche posta la possibilità che i sopravvissuti fossero a non più di una decina di miglia dal luogo del "crash". Ma i team di ricerca non trovarono il relitto del "Lady be good", non ebbero quindi un punto di riferimento certo e le ricerche, vanamente condotte, vennero, alla fine, concluse negativamente. Da quel momento si incominciò a parlare di un "Ghost Bomber", il bombardiere fantasma.
Nel 1959 il relitto fu scoperto casualmente da un team di trivellazione petrolifera e quattro mesi dopo, nel febbraio del 1960, il personale della stessa azienda rinvenne i resti di cinque corpi semisepolti dalla sabbia. La zona appariva cosparsa di effetti personali, borracce, un Mae West (salvagente gonfiabile) e pagine di un diario tenuto dal sottotenente Tower, che descriveva i nove giorni di calvario dei sopravvissuti. I resti già recuperati e quelli di altri tre uomini, trovati successivamente, furono identificati dall' U.S.A.F. Il corpo di un ultimo sottufficiale non fu mai restituito dal deserto. Ai resti mortali degli otto aviatori furono tributati gli onori funebri di rito.

Il ritrovamento del diario di Tower, del relitto principale, di gran parte dell'equipaggio e la loro posizione relativa permise di riaprire l'inchiesta sul disastro e ricostruire, almeno parzialmente, la sequenza degli eventi.

Dopo aver volato per circa 400 miglia a Sud di Bengasi, il carburante si esaurì e i motori incominciarono ad arrestarsi uno alla volta. Con un solo motore (il numero 4) rimasto in funzione, l'equipaggio si lanciò. Sul relitto, tre eliche "in bandiera"[1] furono trovate con pale rivolte all'indietro, così indicando che, al momento dell'impatto, esse erano ferme. L'ultimo motore ancora in funzione si era staccato ed era stato proiettato in avanti per circa 50 metri, scivolando su ciottoli e sabbia. Che tre motori non fossero in funzione fu confermato anche dalla posizione dei comandi. Leve miscela, interruttori dei generatori e manette del gas dei motori uno-due-tre erano in posizione "off", mentre i comandi delle eliche erano in posizione "bandiera". Il motore n. 4 aveva, invece, tutti i comandi in posizione di funzionamento. Flaps e carrello non erano estesi.
Secondo esperienze, un B.24 con il solo motore 4 in funzione, sarebbe necessariamente disceso descrivendo un ampio arco verso sinistra con un raggio di virata compreso tra le cinque e le dieci miglia. Il "Lady be good" toccò la zona di "crash" pressoché in volo livellato e si fermò dopo uno scivolone di circa 700 metri, determinando il distacco di parte della fusoliera all'incirca alla radice dell'ala.
I membri dell'equipaggio si lanciarono indossando (oltre, ovviamente al paracadute) il salvagente gonfiabile credendo - forse - di essere sul Mediterraneo, mentre quel mare, come abbiamo visto, era un po' meno di 400 miglia a Nord. Essi si accorsero poi di essere in qualche parte del deserto senza avere la minima idea di dove effettivamente fossero. Forse alimentavano la speranza che il mare fosse poco lontano, là dove, di notte, brillava la stella polare.
Iniziò così la tragica vicenda umana dei nove aviatori, nel labirinto delle indecisioni sulle cose da farsi per uscire da quella terrifica congiuntura, iniziando un'anabasi verso un mare che si dimostrava una chimera lontana ed irraggiungibile. Marciarono verso Nord alla luce fredda delle stelle e in giorni infocati, mentre ondate di luce ardente si riverberavano sulle dune che nascono e muoiono con il vento. Avanti così tra inquietudini e timori crescenti fino a raggiungere, dopo nove giorni di sofferenze, aggrappati alla volontà di sopravvivere, una specie di arso pianoro. Ed eccoli, stremati, al momento in cui tutte le vanità umane decadono e le famiglie, gli amori, le amicizie si fanno incredibilmente remote. Forse ebbero un ultimo, temporaneo lampo di coscienza, ma, per tutti, si estingueva l'alito della giovinezza. Per ognuno di essi calava l'estremo sipario.
Questi i fatti, riassunti per grandi linee. Rimangono però ampi margini di incertezza sullo sviluppo di eventi significativi per il procedere della vicenda, mentre emergono circostanze rimaste tutt'oggi non spiegate.

[1] Le eliche possono essere disposte "a bandiera", cioè con il loro piano orientato nel senso del moto del velivolo. In tal modo, con motore non funzionante, si offre la minor resistenza all'avanzamento.

Viene da chiedersi come mai nel corso del briefing meteo pre-missione non sia stata messa in conto la condizione del campo barico e l'imminente cambio di direzione del vento; come mai sia stata fatta una confusione fatale nell'interpretazione dei rilevamenti radiogoniometrici; come mai l'ufficiale navigatore non abbia tenuto validi calcoli di rotta; come mai un equipaggio "combat-ready", anche se poco esperto, si sia addentrato per 400 miglia nel deserto, non tenendo conto dei tempi di volo: un errore di 400 miglia è difficile da giustificare.
Questa modesta rievocazione non sarebbe completa se non si accennasse ad una nuova evidenza ed alla miracolosa conservazione del materiale.
Uno dei motori, perfettamente conservato, fu inviato in ditta dove, su di una parte essenziale, fu scoperto il foro prodotto da un cannoncino da 20 mm. Segno questo che "Lady be good" era stata oggetto del tiro antiaerei o di attacchi della caccia e che il danno aveva, forse, costretto i piloti a fermare il motore colpito ed a mettere l'elica "in bandiera". Forse fu quello il momento in cui decisero di tornare indietro.
Altra sorpresa all'esame di pompe, valvole, accumulatori di pressione ed altre parti degli impianti di bordo: tutti in ottimo stato all'ispezione visiva e perfettamente funzionanti alla prova effettiva. Il ruotino anteriore, libero da intralci, ruotava liberamente: cuscinetti a sfere intatti dopo 16 anni all'aperto.
Una nota fabbrica di munizioni provò alcune cartucce calibro 45 (per armi portatili): tutte usabili con valori di pressione e velocità iniziale perfettamente nei limiti. Ancora nel deserto, fu provata una mitragliatrice calibro 50: raffica regolare e traccianti perfettamente accese.
Ma la fama, questa volta funesta, del "Ghost bomber" si estese nel tempo. Nel corso delle ispezioni al relitto della "Lady be good", la radio fu smontata ed installata su un C.47 che aveva la propria ricetrasmittente in avaria. Dopo 17 anni di abbandono, funzionò benissimo. Per sorte ria, dopo qualche tempo, quel C.47 andò perduto con tutto l'equipaggio.

Molti servomotori del B.24 furono montati come normali parti di ricambio su di un C.54. Orbene, nel corso di un volo tra Tripoli e Bengasi, per trasportare posta ed un carico di tacchini per il "Thanksgiving day", uno dei motori piantò e l'aeroplano, pur utilizzando tutta la potenza ancora disponibile, non fu in grado di mantenere la quota. L'equipaggio fu quindi costretto a liberarsi di una parte del carico per raggiungere Bengasi.
Il più tragico degli incidenti coinvolse però un "Otter" da osservazione dell'Esercito USA sul quale erano stati montati dei braccioli appartenuti al "Lady be good". Poco tempo dopo, l'Otter precipitò nel Golfo della Sirte, con la perdita di dieci uomini a bordo. L'unico pezzo restituito dal mare su di una spiaggia della Sirte fu uno dei braccioli della "Lady be good".
Ce n'era abbastanza per assicurare una fama di "iettatore" al "Ghost bomber". Sembra addirittura che pure le carovane del deserto girino al largo dal vuoto relitto rimasto nella sabbia.

"D-day" a Lampedusa
Allarme all'Europa

Lo sbarco di migliaia di immigrati provenienti dalla Tunisia è cominciato. In pochi giorni sulla piccola isola di Lampedusa si sono riversate alcune migliaia di persone che, a bordo di variegati mezzi nautici, hanno preso il largo dalle coste tunisine con *prua nord* verso il primo e più vicino lembo di territorio Europeo. Il rinnovamento politico raggiunto dopo le sollevazioni popolari in alcuni paesi del Maghreb sembra aver portato importanti spazi di libertà fra i quali, senz'ombra di dubbio, quello di poter lasciare il paese di origine verso il sogno europeo. L'importante fenomeno migratorio, generato dagli indeboliti controlli di sicurezza nei paesi interessati dalla crisi, si è da subito rivelato un importante e delicato nodo socio - politico al quale far fronte. L'Italia, ormai da decenni impegnata a vario modo nel disciplinare la questione immigrazione, si è trovata a fronteggiare l'ennesima emergenza ai confini nazionali; ma ciò che è confine nazionale è altresì frontiera dell'Europa unita e l'Italia costituisce un corridoio per il vecchio continente.

L'allarme lanciato all'Unione dal Governo italiano, però, non è stato immediatamente compreso. Il gigante economico europeo ha faticato ancora una volta a muovere i tempestivi passi al fine di affrontare prontamente ed efficacemente la complessa situazione del Mediterraneo. L'emergenza nazionale ha assunto i toni di un'emergenza umanitaria dal futuro incerto e difficile. Quale dunque il ruolo dell'Istituzione Comunitaria? senz'altro quello di rafforzare i propri "pilastri". Le politiche dell'immigrazione e il settore Politica Estera e Sicurezza (PESC) hanno bisogno di tempi più veloci e procedure più efficaci. Di fronte ai grandi mutamenti mondiali c'è bisogno di una reazione ragionata ma immediata. Nell'ottica del rafforzamento, diplomazia e politica sono essenziali, ma risultano altresì essenziali il coordinamento e l'impegno concreto fra i soggetti componenti l'istituzione Europa.

Ciascuno stato membro è chiamato a concorrere nelle determinazioni strategiche con il fine di giungere a obiettivi condivisi non solo strettamente economici. La situazione internazionale è in continuo movimento; assistiamo di continuo a trasformazioni culturali, politiche, sociali. Ora è il turno dei Paesi del Nord Africa, domani le zone interessate da grandi trasformazioni potrebbero essere altre.
È impensabile in tale circostanza trovarsi impreparati al futuro; servono risposte certe, azioni decise e tempi di intervento rapidi.
L'emergenza umanitaria in corso, non è solamente un problema italiano, essa investe in maniera solidale tutta l'Europa dalla quale è doveroso attendere una risposta "unita".
Capire il fenomeno migratorio in corso, prevederne lo sviluppo, intraprendere azioni di contenimento, ricercare soluzioni, è gestire l'emergenza.
Prevenzione, programmazione e attento controllo fanno invece parte dell'azione strategica condivisa di cui sopra si accennava.
Le aspettative del cittadino europeo sono quelle di un' Europa sostanzialmente unita, non solo economicamente forte ma altresì politicamente, e giuridicamente; un'Europa sicura e proiettata al futuro.
Il problema dello "sbarco" a Lampedusa e la sua soluzione hanno tratti internazionali, elementi costanti nel tempo; l'Europa tutta in essi è chiamata ad esercitare un ruolo attivo.

Dott. Nicola BASTIANELLO
Socio UNUCI - Sez. di Mestre

Cessazione dalla categoria del Complemento

Di seguito si riporta l'articolo 1000 del Decreto Legislativo 15.03.2010 n. 66, che fissa i nuovi limiti di età oltre i quali l'Ufficiale di complemento transita nella Riserva e non ha diritto ad ulteriore avanzamento di grado.

Art. 1000 Cessazione dell'appartenenza al complemento

1. L'Ufficiale cessa di appartenere alla categoria di complemento ed è collocato nella riserva di complemento quando raggiunge i seguenti limiti di età:

a) **Esercito italiano**

1) ***Armi di fanteria, cavalleria, artiglieri, genio, trasmissioni***
Subalterni: 45 anni; Capitani: 47 anni; Ufficiali superiori: 52 anni
2) ***Arma trasporti e materiali e corpi logistici***
Subalterni: 45 anni; Capitani: 48 anni; Ufficiali superiori: 54 anni

b) **Marina militare**

Ufficiali inferiori: 50 anni; Ufficiali superiori 55 anni

c) **Aeronautica militare**

1) ***Ruolo naviganti***
Ufficiali inferiori: 45 anni; Ufficiali superiori: 52 anni
2) ***Tutti gli altri Ruoli***
Ufficiali inferiori: 50 anni; Ufficiali superiori: 55

d) **Arma dei Carabinieri**

Subalterni: 45 anni; Capitani: 48 anni; Ufficiali superiori: 54 anni.

2. Per gli Ufficiali inferiori e superiori dell'Aeronautica militare del Ruolo naviganti i predetti limiti di età si applicano soltanto se gli stessi si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 1001, comma 2, avere cioè continuato addestramento al volo sia in ambito militare che civile.
3. L'Ufficiale che, prima di raggiungere i detti limiti di età, è riconosciuto non idoneo ai servizi della categoria di complemento è collocato nella Riserva di complemento.
4. Il Sottufficiale cessa di appartenere alla categoria di complemento ed è collocato in congedo assoluto al raggiungimento del sessantesimo anno di età.
5. L'Ufficiale o il Sottufficiale è collocato in congedo assoluto anche prima dell'età indicata nei commi precedenti, se è riconosciuto permanentemente inabile al servizio militare.

UNA STORIA DA RACCONTARE
(Attribuzione benefici per infermità)

di Vincenzo Ruggieri

Il Generale di C. A. (R. O.) Giuseppe Angelino, classe 1913, ora 97enne, già Comandante del "bel 22°", così come veniva chiamato il 22° Reggimento di Fanteria "Cremona" e dove chi scrive ha prestato servizio col grado di Capitano, nel 2005 ha inoltrato a PERSOMIL istanza intesa ad ottenere i benefici per infermità.
Beneficio previsto dagli artt. 117 e 120 del R.D. 3458/1928 e dalla L. 539/1950.
Beneficio negato in quanto la normativa, così come risulta interpretata, prevede che il beneficio possa essere attribuito "solo quando l'ascrivibilità sia accertata, attribuita e verbalizzata servizio durante".
La risposta è stata formulata dopo alcuni solleciti e cinque anni di attesa.
Con l'ultimo sollecito effettuato si metteva in evidenza l'avanzata età dell'alto ufficiale auspicando una riposta prima che l'interessato fosse tolto dal mondo dei vivi.
Va da sé che la lunga, meglio sarebbe dire l'interminabile attesa, aveva generato nel "personaggio" la certezza del diritto.
Pluridecorato al Valor Militare e sette anni di campagne di guerra, la risposta negativa gli ha provocato un grave disagio psicologico accompagnato da tanta amarezza e forte delusione.
Nel confermagli personalmente la negativa risposta ricevuta via e-mail da PREVIMIL, mi ha guardato negli occhi ed ha sussurrato: è possibile negare ad un ex combattente un modesto beneficio di qualche euro?
In effetti le motivazioni relative al mancato accoglimento dell'istanza, non sembrano esaustive. Infatti, a parere di chi scrive, Difesa/Persomil avrebbe dovuto esplicitare meglio le stesse.
Il semplice e sbrigativo richiamo alla circolare n. DGPM/IV/11ª/CD/139758 in data 09.11.2001 non è di per sè sufficiente a convincere il richiedente solo perché "l'ascrivibilità non risulta avvenuta durante il servizio" in quanto non chiarisce la ragione stessa racchiusa nella direttiva.
Tale ragione non può essere recepita dal richiedente in quanto, in primo luogo, prevale il senso egoistico inteso ad ottenere il beneficio economico. Non è in possesso di quella preparazione tecnica giuridica necessaria per una corretta interpretazione della disposizione. Ragion per cui sarebbe stato necessario esplicitare una analisi in maniera più domestica ed accessibile anche ai più refrattari. La ragione pertanto deve essere chiara e convincente proprio per evitare incomprensioni che spesso sono il vero motivo del contendere.
Cercando di nascondere il mio disagio, accompagnato anche da un senso di commozione gli ho così risposto: Comandante, il motivo è semplice. All'atto dell'ascrivibilità, essendo Lei in quiescenza non godeva di retribuzione soggetta a scatti stipendiali. Pertanto privo del necessario riferimento retributivo. Condizione sine qua non per l'attribuzione del beneficio in trattazione.
Tuttavia, in punta di diritto, poiché l'ascrivibilità risulta accertata in posizione di ausiliaria, il beneficio, sempre a parere di chi scrive, potrebbe essere attribuito all'atto del transito nella posizione della riserva. Nel momento in cui, come noto, si provvede alla riliquidazione della pensione così come prevede l'art. 55 del T.U. approvato con DPR 1092/1073. In quella circostanza, oltre agli scatti biennali di anzianità potrebbe includersi il più volte citato beneficio, anche in considerazione che la posizione di ausiliaria è stata sempre equiparata a quella in servizio. Tant'é che in tale posizione, è bene ricordarlo, il militare paga onerosi contributi previdenziali.
Va da sé che il parere di chi scrive non può essere risolutivo se non condiviso e recepito dalla competente Direzione Generale (PREVIMIL) alla quale potrà inviare un ricorso gerarchico, tuttavia, sempre a parere di chi scrive, con scarse possibilità di accoglimento "per salvaguardare gli equilibri del bilancio".
Tuttavia, può un 97enne promuovere un ricorso?

1861 > 2011 > >

IL RISERVISTA

a cura del Gen. B. Angelo Silva
E-mail: forzecompletamento@unuci.org

L'ORGANIZZAZIONE PER IL COMPLETAMENTO DELL'ESERCITO

1. PREMESSA

Nell'ambito delle iniziative regolate dal protocollo d'intesa SME/UNUCI, è stato condotto, il 23 e 24 settembre 2010, a CHIANCIANO TERME, un seminario informativo teso a fornire ai delegati nazionali del Sodalizio le informazioni che consentiranno la realizzazione di "sportelli informativi" distribuiti sul territorio nazionale aventi lo scopo di costituire veri e propri punti di informazione relativamente ai temi delle Forze di completamento ed alla Riserva selezionata. In tale contesto, il presente articolo - redatto dal Ten. Col. Francesco Giordano dello SME - ha lo scopo di fornire al lettore una sintesi degli argomenti ritenuti di maggiore importanza e che nel corso delle presentazioni hanno suscitato maggiore interesse.

2. LE FORZE DI COMPLETAMENTO

a. Il quadro normativo

Fino al 1998, l'organizzazione per la mobilitazione in atto era finalizzata a consentire, in caso di emergenza, la costituzione di nuove unità, il completamento delle unità già in vita ed il ripianamento di eventuali perdite in caso di conflitto. I molteplici scenari operativi determinatisi con il diffuso proliferare di conflitti regionali hanno imposto la costituzione di uno strumento militare altamente professionale e prontamente proiettabile nei vari Teatri di operazione. Tale nuovo contesto geopolitico ha determinato il superamento di una concezione basata su richiami massivi di riservisti sommariamente addestrati, a favore di una esigenza di richiamo in servizio orientata a personale "selezionato", con adeguato grado di specializzazione e preparazione. Il processo di revisione delle procedure di mobilitazione ha trovato la sua legittimità giuridica nell'art. 1 del D. L.vo 28 novembre 1997, n. 464, concernente la riforma strutturale delle Forze Armate. La disposizione di legge infatti, recentemente abrogata e confluita nel art. 88 del D. L.vo 15 marzo 2010 n. 66, prevede che il riordino dello strumento militare sia "*...volto a consentire la permanente disponibilità di strutture di comando e controllo di Forza armata ed interforze [...]; le predisposizioni di mobilitazione sono... limitate al completamento dei comandi enti ed unità in vita*".
Pertanto, la nuova organizzazione si prefigge lo scopo di approntare il personale ed i mezzi per completare i predetti organismi, garantendo loro l'alimentazione in funzione delle esigenze. Ciò viene attuato mediante predisposizioni attive fin dal tempo di pace e tese a costituire le "Forze di Completamento" con personale proveniente dal congedo e con personale civile in possesso di particolari professionalità non prontamente disponibili in ambito Forza Armata. La figura del "riservista" rappresenta, dunque, uno dei cardini del processo di professionalizzazione delle Forze Armate, introdotto con la L. 14 novembre 2000, n. 331[1] e con i discendenti Decreti legislativi[2]. In particolare, l'art. 21[3] del D. L.vo 215/2001, che ha istituito la figura dell'Ufficiale ausiliario delle Forze Armate, dispone che gli Ufficiali di complemento possono essere richiamati *"...in attività addestrative, operative e logistiche sia sul territorio nazionale che all'estero, [...] con il grado e l'anzianità posseduta ed ammessi ad una ferma non superiore ad un anno [...] al termine della quale sono collocati in congedo"*. Appare quindi evidente come il rapporto di impiego tra l'Ufficiale richiamato e l'Amministrazione risulta essere a tempo determinato e basato sulla volontarietà al richiamo espressa dall'interessato.

b. L'organizzazione per il completamento dell'Esercito

Come indicato in precedenza, le esigenze legate al completamento dei Comandi e delle unità sono particolarmente sentite in ambito Esercito e prevedono il ricorso ad un bacino di personale che è costituito per la maggior parte da Ufficiali di

---

[1] "Norme per l'istituzione del servizio militare professionale".
[2] L'art. 3 della L. 331/2000 delegava il Governo ad adottare, con decreto legislativo, le misure atte a provvedere la graduale sostituzione dei militari di truppa in servizio obbligatorio di leva con i volontari di truppa. Tale processo è stato finalizzato con il D.L.vo n. 215/2001 (c.d. "PROFESSIONALE 1"), il D.L.vo n. 236/2003 (c.d. "PROFESSIONALE 2") e il D.L.vo n. 226/2004 (c.d. "PROFESSIONALE 3").
[3] Tale art., pur non abrogato dal D.L.vo 15 marzo 2010, n. 66, ha visto riconfermati i sui contenuti nell'art. 937 del citato Decreto.

complemento, da militari che hanno svolto, a suo tempo, il servizio militare obbligatorio, da personale volontario in ferma prefissata o breve. Le procedure tecniche e organizzative per l'attuazione del completamento sono definite da una serie di provvedimenti ministeriali e disposizioni di Forza Armata in base ai quali, in relazione alla tipologia del rapporto di impiego ed alla volontarietà o meno al richiamo alle armi, tali Forze possono essere identificate come:

- *Forze per il completamento generale.* Tali Forze si costituiscono all'emergenza, attraverso provvedimenti di carattere coercitivo concernenti, essenzialmente, il blocco dei congedamenti, la sospensione delle norme inerenti alla cessazione dal servizio permanente, l'incremento dei reclutamenti ed il richiamo alle armi del personale militare in congedo, a partire dalle classi più giovani;
- *Forze per il completamento volontarie.* Si costituiscono per fronteggiare particolari esigenze operative ed addestrative, con personale militare in congedo richiamabile su base volontaria. La disponibilità al richiamo viene sottoscritta dall'interessato durante il periodo di servizio presso l'Ente di appartenenza, ovvero nella posizione in congedo, presso il Centro Documentale della propria giurisdizione. Dal punto di vista operativo tale criterio si basa sull'esigenza di richiamare, in prima battuta, il personale che, congedato da poco, possiede ancora una minima capacità operativa che gli permette di essere inseriti, nel più breve tempo possibile, nei ranghi delle unità operative. Concorre alla costituzione di tale entità di forze anche la Riserva Selezionata.

c. Forze per il completamento volontarie

Il ricorso alle Forze di completamento volontarie, sulle quali maggiormente si incentra il presente articolo, è derivato, essenzialmente, dalla consistente riduzione quantitativa delle forze avvenuta con il passaggio al "modello professionale" ed ai crescenti impegni internazionali in operazioni di mantenimento/ristabilimento della pace, i cui ritmi operativi di impiego impongono avvicendamenti di personale nei teatri operativi, senza soluzione di continuità. In tale contesto, si evidenzia chiaramente che i fattori che hanno determinato il ricorso a tale tipologia di Forze non si limitano alle esigenze di completamento quantitativo ma prevedono anche, sotto il profilo qualitativo, la possibilità di disporre, per mezzo della Riserva Selezionata, di un ampio bacino di "expertise" professionali necessario per assolvere a taluni compiti specialistici.

Le fonti normative che regolano il richiamo in servizio per la categoria degli Ufficiali[4] sono rappresentate dal Decreto del Ministro della Difesa 15 novembre 2004, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, ai sensi dell'art. 987 D.L.vo 15 marzo 2010[5] e dell'art. 25 comma 7 del citato D.L.vo 8 maggio 2001, n. 215. In particolare, tale contesto normativo definisce inderogabilmente i soggetti appartenenti alle Forze di completamento, la durata della ferma, i requisiti per il richiamo in servizio, le modalità per il proscioglimento, i requisiti fisici ed attitudinali nonché le procedure e le modalità per l'individuazione delle professionalità e del grado conferibile per la nomina ad Ufficiale di complemento ai sensi della c.d. "Legge Marconi". Un argomento che suscita particolare interesse nell'ambito del "mondo riservista" è quello dei limiti d'età per il richiamo in servizio. A tal proposito, il già citato D.L.vo 15 marzo 2010, n. 66, definisce, per gli Ufficiali in congedo, le categorie del com-

PERSONALE			Limiti d'età
UFFICIALI	Complemento	Varie Armi	
		U. Sup.	52
		Cap.	47
		U. Sub.	45
		Corpi Logistici	
		U. Sup.	54
		Cap.	48
		U. Sub.	45
	Riserva di Complemento	U. Sup.	65
		U. Inf.	62

[4] Per i Sottufficiali e i militari di Truppa vige in D.M. 18 aprile 2006.
[5] Tale norma recepisce quanto precedentemente sancito dall'art. 50 della L. 10 aprile 1954, n. 113, abrogata.

plemento, della riserva di complemento e del congedo assoluto. In particolare, l'Ufficiale che transita nella riserva di complemento ha obblighi di servizio solo in tempo di guerra o di grave crisi internazionale, mentre i militari in congedo assoluto non sono vincolati da alcun obbligo di servizio attivo. Il transito da una categoria all'altra è inderogabilmente definito dallo stesso citato D.L.vo ed è facilmente desumibile con lo schema riportato in tabella.

d. Procedure organizzative per i richiami in servizio

All'applicazione delle attività relative al completamento sono chiamati tutti i Comandanti e Direttori di Enti della Forza Armata. In particolare, lo Stato Maggiore dell'Esercito determina annualmente il fabbisogno di personale necessario per il completamento dei Comandi e unità e pianifica i provvedimenti necessari per realizzarlo, promuovendo l'approvazione di:
- Decreti "cassetto" per le esigenze di completamento dell'intera forza armata (Decreti prontamente disponibili per poter essere approvati ed entrare in vigore con immediatezza in caso di dichiarazione dello stato di guerra o di grave crisi internazionale);
- Decreto dirigenziale per autorizzare i richiami alle armi delle Forze di Completamento Volontarie per esigenze operative/addestrative del tempo di pace sia sul territorio nazionale, sia all'estero;
- Decreto Ministeriale per autorizzare i richiami alle armi per esigenze di aggiornamento/addestramento.

Lo SME concorre, altresì, alle attività di impostazione dei livelli di Forza Bilanciata per il personale militare in congedo, disponendo, in relazione alle risorse finanziarie disponibili, l'impiego delle Forze di completamento per le esigenze operative del tempo di pace e programmando le attività addestrative, di aggiornamento e di qualificazione a favore di tale personale. In tale contesto, il Comando delle Forze Operative Terrestri, i Comandi e gli Enti dell'Area Territoriale ed i Comandi di Vertice d'Area dell'Esercito, sulla base delle direttive emanate dallo SME, effettuano la propria programmazione di impiego per il soddisfacimento delle esigenze degli EDR dipendenti, controllandone la corretta applicazione ed inoltrando allo stesso SME le richieste di specifiche professionalità non immediatamente reperibili.

e. Impiego delle Forze di Completamento

In merito all'impiego dei riservisti, questo può essere attuato:
- in relazione alle esigenze:
• individualmente, per particolari specializzazioni (specialisti funzionali, ufficiali medici, incarichi pregiati di truppa quali conduttori di mezzi speciali, cuochi, aiutanti di sanità ecc.);
• per moduli di livello plotone o compagnia da inserire nelle unità, per assolvere a compiti istituzionali, operativi (sul territorio nazionali ed in teatro operativo) sia per operare secondo le modalità di impiego dell'Arma/Specialità del reparto;
- in relazione ai periodi di impiego:
• in un'unica soluzione, per l'intero periodo di richiamo dal CEDOC;
• per periodi frazionati, di durata variabile in base alle esigenze.

f. Trattamento economico e conservazione del posto di lavoro

Al personale delle Forze di completamento, qualora richiamato in servizio, compete il trattamento economico spettante ai pari grado in servizio in servizio permanente. In particolare:
- agli Ufficiali ed ai Sottufficiali viene corrisposto il trattamento economico stipendiale corrispondente al grado rivestito all'atto del richiamo in servizio ed in relazione all'anzianità di servizio precedentemente maturata alla data di collocamento in congedo;
- ai militari di Truppa viene attribuito il trattamento economico e lo stato giuridico previsto dalle norme vigenti per i pari grado della categoria dei:
• VFP-1, se provengono dal servizio di leva, dai volontari in ferma annuale (VFA) o dai VFP-1;
• VFP-4, se provengono dalle categorie dei volontari in ferma breve (VFB) e VFP-4;
- ai dipendenti pubblici richiamati alle armi viene corrisposta, da parte dell'Amministrazione di appartenenza, l'eventuale differenza tra lo stipendio in godimento e quello erogato dall'Amministrazione militare.

I dipendenti pubblici, inoltre, vengono posti dalle rispettive amministrazioni, limitatamente al periodo di richiamo alle armi in tempo di pace, in congedo straordinario per un periodo massimo di due mesi ed in aspettativa per il periodo eccedente i due mesi; per il tempo eccedente tale periodo compete, all'impiegato richiamato, lo stipendio più favorevole tra quello civile e quello militare, oltre gli eventuali assegni personali di cui sia provvisto. Per quanto attiene ai dipendenti privati, la L. 10 giugno 1940, n. 653 sancisce che a tale categoria di impiegati qualora richiamati alle armi, spetta per i primi due mesi, una indennità mensile pari alla retribuzione e, successivamente a tale periodo e sino alla fine del richiamo, nel caso che il trattamento economico sia inferiore alla retribuzione inerente all'impiego, una indennità mensile pari alla differenza tra i due trattamenti. Inoltre, Ai sensi dell'art. 990 del D.L.vo 15 marzo 2010, n. 66, il richiamo alle armi per qualsiasi esigenza delle Forze Armate dà diritto alla conservazione del posto di lavoro per tutti i dipendenti delle amministrazioni pubbliche, così come definite dall'art. 1 del D.L.vo 30 marzo 2001, n. 165. Per quanto attiene ai dipendenti privati, la materia è regolamentata dall'art. 1 della Legge 10 giugno 1940, n. 653 concernente "*Trattamento degli impiegati privati richiamati alle armi*". In particolare, l'art. 1 all'ultimo comma sancisce che " *Gli impiegati suindicati hanno diritto alla conservazione del posto. Il tempo passato in servizio militare deve essere computato agli effetti dell'anzianità*".

g. Avanzamento degli Ufficiali di cpl. in congedo

L'avanzamento per la categoria degli Ufficiali di complemento in congedo ha luogo per anzianità fino al grado massimo di Ten. Col. ed è anch'esso disciplinato dal D.L.vo 15 marzo 2010, n. 66. In particolare, gli art. 1247 e 1250 del citato Codice definiscono che le aliquote di ruolo degli Ufficiali di cpl. in congedo da valutare per la formazione dei quadri di avanzamento sono determinate discrezionalmente dal Ministro della Difesa in rapporto alle prevedibili esigenze di mobilitazione. In particolare, con il superamento del sistema di mobilitazione di massa, la politica di Forza Armata mira ad adeguare il numero delle promozioni alle effettive esigenze di completamento di Comandi ed unità in vita, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili destinate al richiamo. Inoltre, l'Ufficiale di cpl., per essere valutato per l'avanzamento, deve aver compiuto, a seconda dell'Arma o Corpo di appartenenza e del grado rivestito, un corso di istruzione ed eventualmente anche un esperimento pratico della durata di 90 giorni. Successivamente, gli Ufficiali. giudicati idonei all'avanzamento e iscritti in quadro sono però promossi solo dopo che siano stati promossi gli Ufficiali pari grado di maggiore o uguale anzianità appartenenti ai corrispondenti ruoli del servizio permanente.

3. LA RAPPRESENTANZA NAZIONALE PRESSO IL *NATIONAL RESERVE FORCE COMMITTEE (NRFC)*

L'NRFC è un Comitato interalleato e interforze composto principalmente dai rappresentanti nazionali dei paesi NATO, responsabili delle Forze di riserva. Dal punto di vista organizzativo, l'NRFC si compone di una Presidenza di turno biennale fra le Nazioni partecipanti e delle delegazioni nazionali composte a loro volta da un Capo Delegazione (*Head of Delegation - HoD*), ed un Ufficiale di staff (*Staff Officer - SO*) che assiste il Capo delegazione e partecipa alle riunioni tecniche preparatorie. Inoltre, l'*International Military Staff* (IMS) ed i *NATO Major Command* (MC) partecipano alle riunioni del Comitato con Ufficiali di collegamento.

L'NRFC si prefigge lo scopo di rafforzare il livello di prontezza delle Forze della riserva dei paesi dell'Alleanza, fornire consulenza al *NATO Military Committee* e supporto specialistico alla *Confederation Interalliee des Officiers de Reserve (CIOR)*, in merito alle problematiche afferenti a tale tipologia di Forze. Dal 2001, a seguito di una specifica delega ricevuta dallo Stato Maggiore della Difesa, l'Esercito partecipa con propri rappresentanti alle attività internazionali di tale Comitato. Attualmente, i membri della Delegazione nazionale sono stati individuati nell'ambito di personale di Reparto Pianificazione Generale e Finanziaria dello SME che ricopre una preminente posizione nell'ambito del ciclo decisionale nazionale in merito alle problematiche afferenti alle Forze di completamento.

Ten. Col. c. (l.) s.SM Francesco Giordano, Capo sez. dello Stato Maggiore dell'Esercito

Risultati delle elezioni per la carica di Presidente di Sezione

ADRIA	Ten. Giampaolo Girardi	confermato
AGRIGENTO	Ten. Carmelo Fenech	confermato
ANZIO NETTUNO	Ten. Giuseppe La Porta	confermato
AOSTA	T.Col. Mauro Gambaro	confermato
ASCOLI PICENO	Ten. Mario Flaiani	confermato
AVELLINO	Gen. Br.Pellegrino Modugno	confermato
BELLUNO	Ten. Francesco Fabris	nuovo eletto
BRACCIANO	Gen. Br. Antonio Gatto	confermato
BRINDISI	S.Ten. Antonio Ammaturo	confermato
CERVIGNANO DEL FRIULI	Ten. Mario Fresa	confermato
CHIANCIANO	Ten. Massimo Palazzi	confermato
CHIAVARI	Cap. Alessandro Viggiani	confermato
CONEGLIANO-VITT. VENETO	Magg. Romano Coccia	confermato
ENNA	S.Ten. Nunzio Buscemi	confermato
FERMO	Ten. Luigi Brasili	confermato
FIRENZE	Gen. Div. Calogero Cirneco	confermato
FORLÌ	Col. Vincenzo De Ninno	nuovo eletto
IGLESIAS	S.Ten. Giampiero Maccioni	confermato
LECCO	Ten. Giovanni Bartolozzi	confermato
LEGNANO	Ten. Giancarlo Colombo	confermato
MATERA	S.Ten. Enrico Pio Plati	confermato
MERANO	Gen. Div. Alessandro Zamai	nuovo eletto
MIRANDOLA	Ten. Giannalberto Tommasino	confermato
NAPOLI	Gen. C.A. Francesco De Vita	confermato
PARMA	Gen. Br. Alberto Pietroni	confermato
PISTOIA	Cap. Roberto Ferri	confermato
POTENZA	Magg. Gennaro Finizio	confermato
RAVENNA	Gen. Br. Antonio Mancini	nuovo eletto
SASSARI	Magg. Mario Piredda	confermato
SPOLETO	Gen. Div. Franco Fuduli	confermato
SULMONA	Gen. Div. Luigi Di Biase	nuovo eletto
TARANTO	Ten. Francesco Bardarè	nuovo eletto
TERAMO	Cap. Gianfranco Di Genova	confermato
TERNI	Cap. Mauro De Angelis	confermato
TIVOLI	Cap. Massimo Palmidoro	confermato
TREVISO	Gen. Stelvio Galli	nuovo eletto
VERCELLI	Gen. Br. Vincenzo Russo	nuovo eletto
VERONA	Gen. Div. Antonio Leoci	confermato
VIAREGGIO	Ten. Alessandro Freschi	nuovo eletto
VICENZA	Ten. Giustiniano Mancini	confermato

Sezioni temporaneamente senza Presidente

ROVIGO	Commissario straordinario: Magg. Giuseppe Bonfiglio
SALERNO	Commissario straordinario: Cap. Bruno Mastrolia

Nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori dei conti

Su proposta del Presidente Nazionale, Gen. S. A. Giovanni Tricomi, il Ministro della Difesa, On. Ignazio LA RUSSA, con decreto 30 novembre 2010, ha disposto:

Art. 1

A decorrere dalla data del presente decreto e per la durata di un quinquennio, il Consiglio di Amministrazione dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia è composto dal Presidente Gen. S. A. (ris.) Giovanni TRICOMI e dai seguenti membri:

- Gen. C. A. E.I. (ris.) Pietro SOLAINI membro;
- Gen. Isp. A. M. (aus.) Giuseppe LIGUORI membro;
- Gen. B. CC (aus.) Aldo MARINI membro;
- Gen. B. GdF. (ris.) Enrico BALLA membro.

Art. 2

A decorrere dalla data del presente decreto e per la durata di un quinquennio il Collegio dei revisori dei conti dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia è così composto:

- Dott. Tommaso COPPOLA *Presidente;*
- Dott. Bruno BELLOCCHIO *membro;*
- Brig. Gen. (ris.) Aurelio SAUDELLA *membro.*

Ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti gli auguri più fervidi di buon lavoro e per il conseguimento di brillanti risultati in ambito UNUCI.

Corrispondenza tra Organi periferici e Presidenza Nazionale: norme procedurali

Continuano a pervenire lettere da parte di singoli Soci riguardo al funzionamento e alla gestione del nostro Sodalizio.

Questa Presidenza, alla luce di quanto previsto all'art. 25 dello Statuto vigente, con la circ. n. 0430/U.P.2390 in data 20 novembre 2009, ha ribadito le procedure da seguire in termini di corrispondenza tra Presidenza Nazionale e Organi periferici evidenziando, in particolare, che "il **Delegato Regionale riceve e riepiloga le istanze delle Sezioni relativamente a quanto previsto all'art. 2 dello Statuto stesso** (attività istituzionale dell'UNUCI n.d.r.) **e le trasmette alla Presidenza Nazionale, corredandole di parere".**

La "ratio" di tale norma deriva dalla necessità di approfondire le varie problematiche di carattere territoriale e nazionale, che ogni Socio ha il diritto di avanzare, sottoponendole al confronto democratico all'interno della Sezione e al vaglio del Delegato Regionale, peraltro componente del Consiglio Nazionale, di cui all'art 3 del DPR 203/2009 (Riordino dell'UNUCI), organo "deputato alla delibera in ordine alle scelte strategiche, alle politiche generali di pianificazione e alle verifiche delle attività dell'Ente".

Altro motivo che impone tale procedura è che la Presidenza Nazionale di per sé non ha particolari poteri decisionali, se non quelli esecutori, di quanto stabilito collegialmente in ambito Consiglio Nazionale e Consiglio di Amministrazione, sotto il controllo del Collegio dei Revisori.

Per quanto sopra, nel rispetto organizzativo vincolato dalle norme in vigore, tutte le istanze che perverranno direttamente da parte del singolo Socio o dalla Sezione, salvo quelle riguardanti aspetti strettamente personali che non coinvolgono l'aspetto funzionale del Sodalizio nel suo insieme, saranno girate al Delegato Regionale competente territorialmente in applicazione delle norme statutarie.

Convenzione fra l'UNUCI e la Casa dell'Aviatore

L'8 febbraio 2011 è stata firmata a Roma, nei saloni del Circolo Ufficiali dell'Aeronautica Militare, la convenzione fra l'UNUCI e la Casa dell'Aviatore-Circolo degli Ufficiali dell'Aeronautica Militare. L'accordo è stato firmato dal Generale S.A. Giuseppe Marani, Presidente della Casa dell'Aviatore, e dal nostro Presidente Nazionale, Generale S.A. Giovanni Tricomi, presente il Colonnello Corrado Salvi, Direttore del Circolo.
La convenzione, fortemente voluta e portata avanti dal Presidente Nazionale, si inscrive in una serie di iniziative che lo stesso Presidente intende porre in atto, nel prossimo futuro, con organizzazioni similari, sia militari sia civili, si propone molteplici obiettivi: instaurare, o incrementare, un rapporto di collaborazione destinato a scambi di esperienze e confronti su tematiche di rilevante interesse; rafforzare, nello spirito dello Statuto, i vincoli fra i Soci dell'UNUCI, il personale in servizio delle Forze Armate e gli esponenti delle categorie professionali civili che hanno accesso alle infrastrutture logistiche e ricreative delle Forze Armate; diffondere nella società l'immagine di un Sodalizio vivo e vitale, dei suoi altissimi valori, dei meriti acquisiti in 85 anni di vita. Per quanto riguarda l'accordo già sottoscritto, il Circolo si impegna a: consentire ai soci UNUCI la fruizione di servizi di ristorazione specialmente in occasione di impegni istituzionali e di servizio; offrire particolari servizi alberghieri di accoglienza e ristorazione.
Dal canto suo, l'UNUCI si impegna a consentire ai Soci del Circolo: l'uso del "Savoia Palace Hotel UNUCI" di Chianciano Terme; la possibilità di presenziare, in qualità di osservatori, alle esercitazioni organizzate dalle Sezioni UNUCI. L'UNUCI, inoltre, fornirà ospitalità sulle pagine della rivista e sito Web per le comunicazioni d'interesse.
La firma della convenzione ha fornito anche l'occasione per ufficializzare la nomina a Socio Onorario UNUCI del Generale Marani. A sua volta, il Presidente del Circolo ha annunciato la nomina del Generale Tricomi a Socio d'Onore della Casa dell'aviatore.

La Casa dell'Aviatore

La Casa dell'Aviatore, Circolo Ufficiali dell'Aeronautica Militare, con sede in Roma, è stata costituita nel 1933 ed eretta in Ente Morale nel 1938. Il Sodalizio può configurarsi quale "Associazione", su base volontaria, tra gli Ufficiali dell'Aeronautica in servizio ed in congedo, con lo scopo principale di rafforzare i vincoli di solidarietà tra gli Ufficiali dell'Aeronautica, i loro familiari e tutti coloro che si siano dedicati e si dedicano, anche al di fuori del consorzio militare, nel diffondere e onorare le tradizioni dell'Arma Azzurra.
Il Sodalizio dispone di una confortevole struttura al centro di Roma (Viale dell'Università, 20, inaugurata nel 1961), adiacente al Palazzo dell'Aeronautica, vicino alla Stazione Termini ed all'Università "La Sapienza", nonché di una valida dependance, nelle adiacenze (Via Lazzaro Spallanzani, 42), destinata esclusivamente ad alloggi
La Casa dell'Aviatore, presso la sede principale di Viale dell'Università, oltre agli alloggi, offre molti servizi in ambiente signorile: sale ristorazione riservate ai Soci, una foresteria nonché saloni per i ricevimenti, alcune salette pranzo, una sala giochi, due bar, servizio di barberia. L'edificio è circondato da un vasto giardino con laghetto artificiale, dove in un'area denominata Gazebo è possibile cenare a lume di candela. Tra le attività sociali, oltre a conferenze e riunioni conviviali, vengono organizzati serate musicali con piano bar, nonché i tradizionali veglioni di fine anno e di carnevale.

GLI ALLOGGI

Completamente rinnovati nel 1996, gli alloggi hanno raggiunto un elevato standard alberghiero. La sede di Viale dell'Università dispone di due suites, 14 camere doppie e 35 camere singole, tutte dotate di servizi individuali, aria condizionata, frigobar, TV. Ulteriori camere, 37 doppie e 4 singole, sono disponibili per i Soci e loro ospiti presso la dependance di Via L. Spallanzani 42, non molto distante dalla Casa madre di Viale dell'Università.

LA SALA FORESTERIA

Presso tale sala, che ha una capienza di 60 posti, i Soci possono pranzare con i loro familiari e ospiti. L'accuratezza del servizio, il tratto del personale ed il tono degli arredi, ne fanno un sicuro punto di riferimento sia per i pranzi dei Soci, sia per colazioni di lavoro e di rappresentanza.

LA SALA MENSA SOCI

L'ampia Sala, riservata esclusivamente ai Soci, può ospitare oltre 100 persone. Molto cara agli Ufficiali provenienti dall'Accademia Aeronautica, che vi organizzano periodicamente i loro pranzi di corso, costituisce un ambiente caldo ed accogliente in cui, con immutata goliardia, si rinverdiscono i ricordi mantenendo vivo lo spirito di corpo che lega gli appartenenti ai corsi accademici di più generazioni.

CASA DELL'AVIATORE

Le tariffe alberghiere (comprensive di prima colazione)

Sede di Viale dell'Università 20

(dal lunedì al giovedì compreso)
Singola 80,00 Euro - Doppia 110,00 Euro - Suite 120,00 Euro

(dal venerdì alla domenica compresa)
Singola 70,00 Euro - Doppia 95,00 Euro - Suite 120,00 Euro

Dépendance di Via Spallanzani, 42

(tutti i giorni)
Singola 70,00 Euro - Doppia 95,00 Euro

Per tutte e due le sedi

Lettino aggiunto: 22,00 Euro
Tassa comunale di soggiorno: 2,00 Euro a persona al giorno, eccetto bambini fino a 10 anni

Le tariffe della ristorazione

Sede di Viale dell'Università 20

Pranzo
Feriale: Buffet 15,00 Euro; Foresteria 20,00 Euro - *Festivo*: Buffet e Foresteria 19,00 Euro
Cena
Feriale: menù alla carta - *Domenica*: menù pizza14 Euro

SAVOIA PALACE HOTEL UNUCI

L'Hotel Savoia Palace U.N.U.C.I. è una dimora storica, finemente ristrutturata, dagli ambienti caldi ed eleganti. Ritirato nel verde dei suoi giardini è posto in posizione strategica, a pochi metri dalle Terme e sulla passeggiata centrale. Dotato di ogni servizio: sala convegni, sala lettura, sala da pranzo e sale comuni con aria condizionata, bar, soggiorno, terrazzo panoramico coperto, ampio giardino, parcheggio privato, montascale per portatori di handicap. 88 camere dotate di: TV color, frigobar, cassetta di sicurezza, telefono con linea diretta, servizi privati, phon, pale di ventilazione al soffitto, possibilità di camere con balcone.

Periodo di apertura 2011: 16 Aprile - 15 Ottobre

TARIFFE STAGIONE 2011 (prezzi giornalieri di pensione completa, per persona - bevande escluse - ponti e festività da concordare):

• Dal 16 al 30 Aprile e dal 21 Settembre al 15 Ottobre	€ 48,00
• Maggio e Giugno	€ 50,00
• Luglio	€ 57,00
• Agosto	€ 65,00
• 1°-20 Settembre	€ 60,00
Supplemento singola	€ 5,00
Supplemento balcone a persona	€ 5,00

BAMBINI: • fino a 5 anni gratuiti • da 6 a 12 anni sconto del 50%.
Sconto del 7% a tutti i Soci UNUCI che esibiranno regolare iscrizione.
A Chianciano si arriva:
• in auto: Autosole (A1), uscita casello n. 29 Chiusi-Chianciano Terme;
• in treno: scendendo alla stazione di Chiusi-Chianciano Terme (collegamenti autobus in coincidenza;
• in aereo Scalo a Roma, Pisa, Firenze, Perugia/S. Egidio.

Viale della Libertà, 510 - 53042 Chianciano Terme (SI)
Te. 390'57860191 (r.a) Fax 39057864883 - e-mail info@savoia-palace.it

NOVITA' IN RETE

Da poche settimane è on-line **Rassegna Militare**, una nuova testata giornalistica d'informazione sul mondo militare. All'indirizzo **www.rassegnamilitare.it** è possibile scoprire un contenitore unico di notizie sulle Forze Armate nazionali e straniere, l'industria della Difesa, ed ovviamente la vita delle Associazioni d'Arma. Particolare cura è dedicata agli aggiornamenti su ciò che avviene nei teatri operativi in cui l'Italia è impegnata (Afghanistan e Libano in particolare), con un aggiornamento rapido delle notizie e approfondimenti specifici.
Una simpatica sezione, *Cartoline da...*, raccoglie foto e dediche di saluto dagli operatori impegnati in aree operative o di addestramento.

I fondatori e direttori di Rassegna Militare sono due giornalisti e Soci UNUCI, Alessandro Cipolla ed Andrea Cucco, che hanno cominciato a lavorare su questo progetto nella seconda metà del 2010.
"*Volevamo colmare un vuoto...*", raccontano gli ideatori, "l'*entusiasmo dei lettori è stato sicuramente superiore alle attese. Ci ha quasi sorpreso ricevere complimenti da tante persone, in uniforme e non. Questo ci sprona a fare sempre di più. Molti esperti ci inviano segnalazioni ed articoli. Li ringraziamo di cuore. Alcuni sono professionisti, altri cultori della materia che hanno affinato le loro conoscenze nel tempo. Starà a noi, ora, pubblicare pagine per raccontare quanto accade*".

Contatti:
• redazione@rassegnamilitare.it (redazione)
• cartoline@rassegnamilitare.it (foto e saluti da teatri operativi o di addestramento)
• commerciale@rassegnamilitare.it (pubblicità)

Bari

Conferenza sui cetacei

Mercoledì 17 novembre 2010. Serata culturale al Circolo Unificato Esercito in occasione della conferenza organizzata dalla Sezione UNUCI di Bari "Cetacei e cause dei recenti spiaggiamenti" che ha visto protagonista nel ruolo di relatore il Prof. Nicola Zizzo della Facoltà di Veterinaria dell'Università di Bari, nonché Socio UNUCI.
Il "Nostro Piero Angela" è riuscito a mantenere alta la curva dell'attenzione del folto uditorio, nonostante l'argomento trattato non fosse dei più semplici, grazie anche al racconto dell'esperienza diretta del mistero dello spiaggiamento di un intero branco di Capodogli sulle coste del Gargano la scorsa primavera, quando Ministero dell'Ambiente e Provincia di Foggia affidarono all'Università di Bari, ed in particolare proprio al Prof. Zizzo, la gestione dell'emergenza. Parliamo ancora di mistero poiché non è stata individuata una causa precisa. ma una serie di possibili concause, a partire dalla conformazione delle coste del Gargano, basse e sabbiose, compreso il fatto che il branco era composto di elementi maschi che seguivano il Capobranco: una volta "piaggiati" la morte è sopravvenuta per schiacciamento della cassa toracica dovuta al peso stesso dei cetacei. Lo stesso enorme peso, decine di tonnellate, avrebbe vanificato il tentativo di salvare i capodogli ancora vivi, poiché lo strofinamento sui fondali avrebbe provocato ferite tali da indurre in morte certa successivamente: si è dovuto attendere che sopraggiungesse la morte di tutti gli elementi per poi seppellirli nelle campagne circostanti; una volta scheletriti, saranno venduti a musei e istituti di ricerca.
A margine della Conferenza sono state presentate le squadre protagoniste delle recenti affermazioni in campo sportivo e militare: la squadra di tiro, arrivata seconda e le due squadre che hanno partecipato alla gara di Pattuglia Internazionale Dragon Recon e, infine, due Soci della Sezione rientrati da New York con la Medaglia della Maratona, conclusa con tempi significativi (v. art. in n. 7/8-2010).

L'UNUCI torna a scuola!

Cassano delle Murge, 11 Dicembre, presso il Liceo Scientifico Statale "Leonardo da Vinci", nel quadro di una serie di attività a favore della scuola, interpretando al meglio il ruolo dell'UNUCI quale ponte ideale fra la società civile e la realtà militare, personale UNUCI messi a disposizione dal Delegato Regionale Gen. B. Amato Mansi, nell'occasione il Ten. Giuseppe Cianciola, ha tenuto lezioni di Topografia alle classi Prime del Liceo.
La topografia si inseriva perfettamente all'interno del Programma scolastico in quanto parte della Geografia,

non solo come rappresentazione della superficie terrestre, ma anche perché legata ai Movimenti della terra, Rotazione intorno all'asse terrestre, Rivoluzione intorno al Sole e Precessione degli equinozi per le relazioni fra Nord Magnetico e Nord Geografico.
Il Tenente Cianciola, da buon Artigliere, ha messo a disposizione la propria competenza, fornendo materiale, bussole, goniometri, coordinatometri e mappe topografiche, con cui i ragazzi hanno potuto familiarizzare. Il Supporto della lavagna Multimediale ha reso più facile l'impegno di cimentarsi nel ruolo inconsueto di insegnante e partecipazione ed entusiasmo dei ragazzi hanno fatto il resto, il tutto sotto l'occhio vigile degli insegnamenti che hanno integrato le spiegazioni con degli approfondimenti.
Tranne dei piccoli accenni all'utilizzo della Topografia in ambito militare, lo scopo principale era quello di stimolare i ragazzi ad imparare a orientarsi nell'ambiente esterno, per accrescere la propria sicurezza e conoscere il proprio territorio.
Seguiranno altre lezioni teoriche ed infine delle prove pratiche presso la vicina Foresta Mercadante. Un successo su tutta la linea che sarà ripetuto in altre scuole per dare ancor più senso pratico alla nostra Associazione ed un motivo per non restringere e limitare il nostro campo d'azione ad un passato nostalgico delle nostre comuni esperienze militari, ma esportare i nostri valori e le nostre idee al servizio della comunità.

Ten. Giuseppe Cianciola, UNUCI Bari

Benevento

Marcia dell'Unità d'Italia

Il 3 gennaio 2011, alle ore 12.00, alla presenza del Vice-Sindaco di Benevento, avv. Raffaele Del Vecchio, è ripartita da piazza IV Novembre la "Marcia dell'Unità d'Italia".
Tale "Marcia", condotta in solitario dal prof. Michele Maddalena, che è iniziata il 3 novembre 2010 da Piazza dell'Unità d'Italia di Trieste e si concluderà il 17 marzo 2011 in Piazza Castello a Torino, gode del patrocinio del Ministero della Difesa, dell'Istituto Nastro Azzurro, dell'UNUCI, di alcuni comuni come il Comune di Formia e il Comune di Coreno Ausonio (FR), oltre alla collaborazione di diversi "Rotary club Italia".

La cerimonia della partenza della "Marcia"

Il prof. Maddalena è giunto in città il 30 dicembre 2010, completando la 47ª tappa, per un totale di 1.688,700 KM, cui vanno aggiunti 402,900 KM percorsi in provincia di Latina. Restano da percorrere 2.349,500 KM per un totale di altre 61 tappe.
La marcia ha toccato e toccherà tutti i capoluoghi di Regione. In ogni capoluogo il prof. Maddalena ha chiesto e chiederà al Presidente della Regione ospitante di sottoscrivere un messaggio di Italianità: "P*er un'Italia unita, libera e democratica, con una sola Bandiera, una sola Capitale: Roma, come principio fondante della Costituzione Italiana".*
Ha chiesto al Vice-Sindaco di Benevento di valutare la possibilità di intestare alla città una via, ovvero una piazza all'*Unità d'Italia*, ricevendo un pronto accoglimento.
Presenti alla partenza vi erano il Presidente della Sezione UNUCI Col. Nicola Corbo, con Bandiera, il Vice Presidente della Sezione UNUCI Ten. Ruggiero Nicola, il Presidente dell'Associazione Artiglieri d'Italia Ten. di Scanno Savino, l'artigliere Pompeo Spatola e una graditissima rappresentanza dei Vigili Urbani.

Bergamo

Domenica 14 novembre, con gli amici dell'ANFI, è stata effettuata una gita nel territorio delle Langhe, terra piemontese famosa per la sua storia, l'arte e le eccellenze eno-gastronomiche.

Il gruppo dei partecipanti

La comitiva bergamasca, accompagnata dal Presidente, 1° Cap. Andrea Caronia, ha visitato il capoluogo Alba, della quale ci sono tracce a partire dal periodo neolitico. La città è famosa per le sue chiese tardo gotiche e romaniche e per i raffinati palazzi medioevali, testimonianze di un prestigioso passato.
La comitiva si è quindi spostata nella campagna circostante, ricca di noccioleti e vigneti dove la coltivazione del Nebbiolo dà origine ai più rinomati vini rossi italiani. Prima del rientro a Bergamo è stata fatta una sosta nel tipico borgo medioevale di "La Morra", fondato ai primi dell'Anno mille, situato su un'altura dalla quale è possibile vedere a giro d'orizzonte le colline, coltivate in perfetta simmetria, dove viene prodotto l'*oro rosso* che arricchisce le tavole di tutto il mondo.

Brindisi

Domenica 28 novembre a Brindisi, nella centralissima Piazza di Santa Teresa, Patrona di Brindisi, si è svolta la Cerimonia per l'84° Anniversario di *Costituzione dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia.*
Erano presenti il Vice Sindaco, Dott. Mauro D'Attis, il dott. Nicola Prete, Prefetto di Brindisi, il Cap. di Vasc. Carmelo A. Bruno, comandante del Presidio Militare, il dott. Michele Saccomanno, Senatore della Repubblica, il Col. Ugo Sica, comandante provinciale dei Carabinieril Cap. Spano in rappresentanza del Col. Vincenzo Mangia, comandante provinciale della Guardia di Finanza.

La sfilata dei Labari delle Sezioni UNUCI provenienti da tutta la Puglia, e delle varie Associazioni Combattentistiche e d'Arma, intervenute numerose, precedeva il Gonfalone della Città di Brindisi, accompagnata dalla Fanfara della Locale Sezione Bersaglieri d'Italia, mentre una folla di Soci, Amici e Familiari si radunava ai bordi della Piazza.

Un momento della sfilata

Il Delegato Regionale UNUCI di Puglia e Basilicata, Gen. Brig. Amato Mansi, accompagnato dal Presidente della Sezione di Brindisi Gen. B. Salvatore Chiriatti, ha tracciato un breve quadro delle Attività svolte nonostante il momento di crisi finanziaria e istituzionale, che hanno visto la Sezione viva, impegnata su vari fronti, meritevole di nota, capace di imporsi sia in campo culturale, sportivo e militare, sia a livello locale che nazionale.
Dopo la deposizione della Corona d'alloro ai Caduti d'Italia e le note del Silenzio, orchestrate a perfezione dalla Fanfara, il Prefetto ha consegnato un attestato alla memoria ai figli del Ten. Andrea V. Cappelli, brindisino, caduto nell'isola greca di Kos (Egeo) il 6 ottobre 1943.
La cerimonia è poi proseguita con una Santa Messa nella Chiesa di San Paolo e successivamente con il pranzo sociale nella tenuta Moreno.

Ten. Giuseppe Cianciola, UNUCI Bari

Genova

Il Tenente Tiziana De Cesare, laureata in lettere e filosofia con indirizzo psicologico, Socia della Sezione UNUCI di Genova, dal 2003 segue un progetto per lo Stato Maggiore Esercito, denominato "Sbocchi occupazionali", finalizzato all'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani volontari congedati senza demerito.
Recentemente ha effettuato un periodo di richiamo di

Bruxelles (Belgio)

Il 25 novembre 2010, organizzata dalla Sezione estera "Unuci Belgio", si è svolta una conferenza del dott. Alberto BIN, Direttore dell'Ufficio Partnerships and Cooperation Political Affairs & Security Policy Division presso la sede NATO a Bruxelles, sull'interessante tema: "*La NATO globale: Cooperazione e Partenariato tra l'Alleanza Atlantica e i paesi terzi*".

Il Presidente della Sezione Ten. Vasc. Antonelli (a destra) presenta il crest UNUCI al dott. Bin

Il dott. Bin è responsabile delle relazioni tra l'Alleanza Atlantica e i paesi non-membri della NATO. È in particolare incaricato dello sviluppo e messa in opera dei programmi di cooperazione e partenariato che coinvolgono attualmente più di cinquanta paesi non-membri dell'Alleanza Atlantica in un'area geografica che va dal Mediterraneo al Pacifico e comprende paesi quali il Marocco, l'Algeria, l'Egitto, Israele, l'Iraq, il Kuwait, l'Arabia Saudita, il Pakistan, la Cina, il Giappone e l'Australia.
Per ulteriori informazioni sull'attività della Sezione si prega di scrivere all'indirizzo unuci.belgio@gmail.com o visitare il sito di prossima apertura www.unuci-belgio.eu.

due mesi presso il Comando Esercito di Torino dove ha collaborato al perfezionamento di detto programma.
Il Comando Esercito Liguria, primo in Italia, ha firmato con gli Enti Pubblici della Regione, e con società private quali Oto Melara, Società di Navigazione Messina, Società Ansaldo Breda, Società Piaggio ed altre, il protocollo d'intesa per l'inserimento nel mondo del lavoro dei militari congedati.
Nel testo suddetto, che sarà consegnato al personale interessato, è fatto riferimento specifico ai requisiti necessari per accedere al SILD (Sistema Informativo Lavoro Difesa) scopo del quale, tramite banche dati cui possono accedere le ditte private, è quello di promuovere corsi di formazione per il conseguimento di qualifiche professionali correlate all'effettiva offerta di lavoro su scala nazionale e regionale al fine di massimizzare le possibilità dell'inserimento nel mondo del lavoro.
Analoghe iniziative sono attualmente in corso in altre regioni (Piemonte, Toscana, ecc.) e tutti coloro che fossero interessati al progetto potranno trovare presso i vari Comandi Regionali tutte le informazioni utili.

Giarre

La Sezione di Giarre in data 31 ottobre 2010 ha organizzato la 4ª Gara di Topografia a squadre in zona "Rovitello", Monte Etna.

Il momento della premiazione

Alla gara hanno partecipato numerosi Soci, suddivisi in squadre, delle quali le prime tre classificate sono state premiate con "CREST" e medaglie.

Massa

Nel quadro delle attività istituzionali e con l'intenzione di attuare concretamente il principio di apertura della Sezione all'esterno, UNUCI Massa, con la collaborazione del Corpo Militare della Croce Rossa, ha organizzato il giorno 17 u.s. la conferenza "AFGHANISTAN: un paese, un intervento, due volti".
Tra gli invitati, le massime autorità civili e militari della nostra zona, le Associazioni d'Arma e combattentistiche, Associazioni del volontariato, Ufficiali in servizio e, ovviamente, Ufficiali iscritti a UNUCI Massa.
Scopo della copnferenza era di presentare la complessa realtà del teatro afgano in cui si sta svolgendo la delicatissima missione ISAF, osservandola dal duplice punto di vista dell'intervento militare e dell'aiuto sanitario dato alla popolazione dalla Croce Rossa.
Il saluto ai convenuti è stato rivolto dal Comandante del CODAM Marina di Massa, Col. com. CRI Riccardo Romeo Jasinski, che poi ha parlato della personale esperienza sul campo. Sono seguite le relazioni della giornalista dottoressa Francesca Perna, freschissima reduce dal teatro afgano, e quella del Ten. Col. med. CRI Corrado Romano, ufficiale medico con al suo attivo numerose missioni all'estero sia in ambito NATO che ONU.
Gli interventi sono stati illustrati da numerose fotografie che hanno chiarito, con l'impatto delle immagini, lo scenario in cui operano i nostri soldati, in una missione di pace sì ma comunque ad alto rischio.
All'inizio della conferenza è intervenuto il Presidente UNUCI Massa, Ten. CC Paolo Chianese, che ha presentato il quadro afgano dal punto di vista storico ed etnico.
A conclusione, il Comandante del CODAM ha salutato i relatori regalando loro una "Lizza", un piccolo blocchetto di marmo poggiato su ceppi di legno a ricordare l'antico sistema per trasportare a valle la preziosa pietra.

Napoli

Conferenza culturale

Il 17 ottobre 2010 si è svolta nella sede della Sezione, affollata di personalità della cultura e delle Istituzioni,

un'interessante presentazione di un volume del Socio Ten. Dr. Giovanni Grimaldi, dedicato alla figura e alla vita di Gioacchino Murat, Generale di Napoleone e Re di Napoli.
Presenti, come sempre, il Comandante e vari allievi della Scuola Militare Nunziatella, Istituto prestigioso con il quale l'UNUCI ha stabilito saldi rapporti tramite l'Associazione ex Allievi.

Cerimonie del 6 e 7 novembre

Nei giorni 6 e 7 novembre 2010 si sono svolte in P. Plebiscito a Napoli importanti manifestazioni e cerimonie per la giornata delle Forze Armate e per aprire le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità di Italia. E, come sempre, l'UNUCI Napoli ha fornito una apprezzata e qualificata partecipazione.

Il giorno 6 è stata inaugurata una imponente mostra statica di materiali e mezzi delle F.A., Corpi armati Enti e Associazioni. L'UNUCI era presente con uno stand ricco di cimeli, uniformi storiche e materiale di propaganda che ha visto un notevole afflusso di visitatori.
Il giorno 7 si sono svolte una cerimonia militare alla presenza di tutte le autorità della Regione e città - l'UNUCI era presente con il suo labaro (foto) - e una caratteristica sfilata in costume, che ha rievocato gli avvenimenti che hanno portato l'annessione di Napoli al Regno d'Italia.

Palermo

Esercitazione "Rake Wood"

L'esercitazione di "peace support operation" (PSO) "Rake Wood", organizzata e svolta dalla Sezione di Palermo in qualità di Circoscrizione UNUCI Sicilia, in un'area boschiva della Riserva Naturale orientata del Bosco di Palazzo Adriano nell'estremità della provincia palermitana, è stata realizzata dopo accurate ricognizioni effettuate dal

Una fase dell'esercitazione: istruzione di soccorso in combattimento

1° Cap. Pietro Vuturo - che ha svolto funzioni di collegamento con le autorità civili e militari della zona di operazione - e dal Cap. Claudio Zaccardo, Vice Presidente della Sezione di Palermo.
In tale contesto naturale è stata testata la capacità operativa dei "riservisti".
L'intera esercitazione è stata sviluppata in uno scenario virtuale, quale può essere quello estero, ipotizzando l'intervento militare lungo la linea di confine tra due Stati, nei quali al loro interno si sono registrate tensioni etniche e infiltrazioni di cellule terroristiche.
Fra le molteplici attività svolte, hanno assunto particolare importanza quelle relative al modulo sulla "scorta ai convogli", la pattuglia di presenza e sorveglianza con l'avvenuto contatto con cellule di "insurgents", il ferimento e il soccorso in combattimento di un elemento della pattuglia e la richiesta di una Forward MEDEVAC, tutti moduli addestrativi espletati secondo il manuale dell'Esercito sull'impiego delle minori unità in operazioni di supporto alla pace.
Alla Rake Wood hanno partecipato, con entusiasmo ed encomiabile impegno, Ufficiali, Sottufficiali e militari delle Sezioni UNUCI di Catania, Acireale, Caltagirone, del XII Centro di Mobilitazione del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana di Palermo e del Sovrano Militare Ordine di Malta impegnati in attività di soccorso, logistico e supporto sanitario in combattimento, dimostrando una notevole professionalità e capacità di adattarsi anche in questi "teatri operativi".
L'esercitazione è stata seguita con interesse e compiacimento da due Ufficiali superiori della Sezione di Catania: il Col. med. CRI Cirino Fichera e il Ten. Col. g. Domenico Fiorito.
Al termine delle operazioni, a nome del Delegato Regionale UNUCI SICILIA, Generale di Brigata Vincenzo Speranza, dopo aver deposto una corona di alloro al mo-

numento ai Caduti della città di Palazzo Adriano, il Cap. Claudio Zaccardo ha consegnato all'Assessore ai Beni culturali, turismo, sport e pubblica istruzione, Dr Mario Nicolò Pacino, una targa da consegnare al Sindaco come ringraziamento per l'ospitalità ricevuta.

Esercitazione "Step by step"

La Sezione di Palermo, a conclusione del corso sulla "cartografia e la navigazione terrestre" ha organizzato e svolto un'esercitazione di marcia e orientamento con lo scopo di perfezionare la capacità di "navigazione terrestre" dei partecipanti.

Riservisti durante l'addestramento topografico

Ai "riservisti", organizzati in coppia, sono stati assegnati obiettivi da raggiungere nel raggio di circa quattro chilometri dalla base di partenza.
Tutti hanno brillantemente raggiunto, con molta soddisfazione, gli obiettivi loro assegnati, dei quali alcuni difficili da individuare sul terreno.
Il Cap. Claudio Zaccardo, a nome del Presidente della Sezione, Gen. Vincenzo Speranza, ha espresso vivo apprezzamento per l'impegno profuso dai partecipanti e per il livello di addestramento topografico acquisito.

"SIKELIAS 2010" - Esercitazione di Peace Keeping e Peace Enforcement

La "Sikelias 2010", appuntamento annuale addestrativo, è stata organizzata dalla Sezione di Palermo nel quadro del programma 2010 rivolto ai "riservisti" delle Forze di Completamento.
L'esercitazione, su base circoscrizionale, ha interessato la simulazione di una operazione militare svolta in uno scenario riguardante le NA5*CRO* (Non Art. 5 Crisis Response Operation).
La pianificazione ha riguardato uno scenario complesso, che prevedeva un intervento internazionale di "interposizione d'area", su mandato dell'ONU, fra due Paesi in crisi, con lo scopo di proteggere le due popolazioni civili minacciate anche da cellule di terroristi infiltrate nel territorio.

Una fase dell'esercitazione: procedure MEDEVAC

La "Sikelias 2010" ha permesso, quindi, di collaudare e sperimentare soluzioni operative complesse, quali l'approntamento di posti comando (Command Post Exercise, CPX) e il dislocamento di truppe sul terreno (Field Training Exercise, FTX), impegnate in attività di pattuglia.
La dinamicità dell'esercitazione, che è stata continuativa diurna e notturna, ha riscontrato il fattivo interessamento dei partecipanti, i quali si sono cimentati anche nell'orientamento con bussola e GPS, soccorso sanitario, simulazione MEDEVAC, combattimento in area boschiva, montaggio e smontaggio di un bivacco tattico.

Esercitazione "Freedom City"

La Sezione UNUCI di Palermo ha pianificato e svolto, in località Borgo Fazio (TP), l'esercitazione di combatti-

Una squadra nella perlustrazione di un'area urbanizzata

mento in area urbanizzata denominata "Freedom City".

I partecipanti, dopo la cerimonia dell'alzabandiera, hanno organizzato la sicurezza dell'area urbana, consistente in un borgo rurale abbandonato e, successivamente, si sono addestrati al rastrellamento del centro urbano e all'irruzione negli edifici.

I rispettivi comandanti di pattuglia hanno provveduto a spiegare le varie tecniche e a provare le reazioni automatiche immediate (RAI) concordate preventivamente.

L'esercitazione si è conclusa con pieno successo.

Parma

Organizzata dalla Sezione UNUCI di Parma ha avuto luogo, presso il poligono TSN della città, la 14ª gara interregionale di tiro a segno con pistola e carabina individuale e a squadre.

Alla gara hanno partecipato numerosi tiratori appartenenti alle varie Sezioni dell'Emilia Romagna e di altre Regioni, come pure personale in servizio dell'Esercito e delle Forze dell'Ordine di Parma.

Alla premiazione dei primi tre classificati per ogni categoria, il Presidente di Sezione, Gen. Alberto Pietroni, ha elogiato tutti i partecipanti per l'impegno profuso e l'elevata professionalità dimostrata nello svolgimento della gara ed ha inoltre ringraziato il TSN di Parma per la fattiva e preziosa collaborazione.

Questi i primi classificati per ogni categoria e specialità:

- Carabina C 10: A.U. VICINI Andrea;
- Pistola standard: A.U. CALEFFI Mauro;
- Pistola g.c.: Cap. AMORETTI Roberto;
- Pistola P10: A.U. CARTA Giampaolo.

Pesaro Urbino

Una sessione addestrativa davvero speciale, quella realizzata dalla Sezione Provinciale di Pesaro Urbino d'intesa con il Comando del 28° Rgt. Pavia.

Dopo quella del 13 giugno scorso, che ha avuto svolgimento "sul campo", nel comprensorio del Poligono di Tiro del TSN, la seconda ha visto gli Ufficiali della Sezione pesarese, ospiti del glorioso Reparto di stanza nel capoluogo, "studiare "da presso le armi e i mezzi in dotazione che i militari usano nell'espletamento dei loro compiti anche fuori dai confini nazionali.

Un momento addestrativo con un prologo commovente ed altamente sentito: l'omaggio al Caduti in Afganistan, a reparti schierati nel cortile della Caserma e la deposizione di una corona nel Sacrario, effettuata dal Gen. Ruggero, Comandante dell'Artiglieria (in visita d'Istituto), dal Gen. Conti, Presidente della Sezione UNUCI di Pesaro Urbino e dal Col. Semeraro, Comandante del 28°.

La presenza del Prefetto, Dott. Alessio Giuffrida, delle Autorità militari del Capoluogo e di rappresentanze delle Associazioni d'Arma nonché della CRI, della Protezione Civile, dei VV:FF, del TSN e degli organi di informazione, ha indubbiamente conferito alla cerimonia particolare significato. Sono seguiti, poi, la presentazione del Calendario dell'Esercito e la proiezione di un filmato di carattere addestrativo.

I partecipanti si sono quindi portati nel cinema della Caserma, dove la cerimonia ha trovato il suo epilogo, con un'altra proiezione, molto significativa, i saluti di rito e la consegna da parte del Gen. Conti di un crest UNUCI al Gen. Ruggero e di tessere del Sodalizio ai Comandanti provinciali dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Capitaneria di Porto e ad alcuni Soci nuovi iscritti.

È seguita la visita agli apparati tecnologici del Reparto e quella, del pari interessante, alla moderna tipografia dello speciale Reparto.

Pescara

Anche quest'anno si è svolta la gara regionale di tiro con pistola cal. 22, giunta alla settima edizione, presso il poligono TSN di Lanciano (CH). Significativa la presenza da parte delle Sezioni di Teramo, Foggia e Roma.

Il momento della premiazione

Gradita è stata la partecipazione di un alto Ufficiale in servizio alla Legione Carabinieri "Abruzzo".
In un clima di amicizia si è svolta la gara, evidenziando anche in questa edizione l'alto livello dei partecipanti dimostrato dagli eccellenti risultati.
Per il sesto anno consecutivo ha vinto il Cap. Francesco Romanazzi, dimostrandosi tra i migliori tiratori UNUCI della Circoscrizione Regionale, e non solo.
I primi classificati hanno ricevuto in premio doni gentilmente offerti dal socio benemerito Ten. Cav. Gilberto Ferri, titolare dell'omonima catena di elettrodomestici ed elettronica.
La competizione finora ha visto trionfare i tiratori pescaresi sia a livello individuale che di squadra in tutte le edizioni svolte.
La manifestazione si è conclusa presso un noto agriturismo locale molto apprezzato dai partecipanti anche nelle precedenti edizioni.

Pisa

Il 12 dicembre 2010, manifestazione ANVGD (Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) e UNUCI in ricordo dell'ESODO che le popolazioni italiane hanno dovuto subire lasciando le loro terre italiane dell'Adriatico Orientale occupate dalla Jugoslavia di Tito.

Da sinistra verso la destra: l'Amm. Cervino Presidente ANVGD Livorno, la Sig:ra Reati Piccioni, l'Amm. Reati Presidente UNUCI Pisa, la prof.ssa Bari Presidente ANVGD Pisa e figlia del compianto Col. Leopoldo Bari già Presidente UNUCI Pisa

L'incontro ha previsto una Santa Messa presso la chiesa del CEP di Pisa officiata da Monsignor CRISMAN esule dall'Istria e da un conviviale ad associazioni riunite (UNUCI e ANVGD di Pisa). L'incontro si è concluso, come ogni anno, col canto "o mia PATRIA sì bella e perduta", ricordando l'Istria e la Dalmazia ormai perdute.

Rovigo

Presso l'Hotel Cristallo in Rovigo, con il tradizionale pranzo conviviale di Natale e di Fine Anno 2010, la Sezione di Rovigo con il nuovo Presidente, Maggiore Giuseppe Bonfiglio, ha colto l'occasione per porgere i più sinceri auguri a tutti gli iscritti e simpatizzanti ringraziando per la presenza il Generale Leoci e Signora, la Signora Ines Rigolin ed il figlio Leone. Il saluto alla Bandiera e l'Inno Nazionale cantato da tutti con voce forte e chiara per poi passare da parte del Bonfiglio alla presentazione del nuovo Consiglio di Sezione partendo dal Vice Presidente Ten. Stefano Cattozzo, al Cap. Med. Rodolfo Osti, il Cap. Med. Rinaldo Dainese, i Capitani Lorenzo Pavanello, Davide Fraccon e il Ten. Luigi Domenico Barbato.

Il momento clou della serata

Prima di iniziare il pranzo il Bonfiglio ha voluto esporre il programma per l'Anno 2011. Ha poi ricordato i Caduti nelle missioni militari all'estero come portatori di pace e l'importante proposta di intitolare la Sezione di Rovigo allo scomparso Dr. Nino F. Suriani, Medaglia al V.M., interprete del Gen. Rommel in Africa Settentrionale, mentre doveroso è stato il ricordo del 1° Capitato Giuseppe Rigolin, anche per le sue opere letterarie a testimonianza.
Quindi il saluto a questi amici con un minuto di silenzio e l'accompagnamento musicale del "Silenzio d'Ordinanza", terminato da un applauso sentito ed emozionante.
Alla fine del pranzo, i riconoscimenti con particolare emozione alla Signora Iris Rigolin, gli attestati ai Soci e non partecipanti alle gare di tiro, il CREST della Sezione di Rovigo al Generale Leoci e il ringraziamento al Tenente Mario Cavaliere per la sua lunga attività di Presidente della Sezione con un CREST da parte del nuovo Presidente Bonfiglio e di tutti i nuovi Consiglieri. Auguri finali ai convenuti e alle famiglie di Buon Natale e di un Felice Anno Nuovo 2011.

Treviso

Il 25 ottobre 1925, con sottoscrizione nazionale, ad Arzignano (VI), veniva eretto un monumento alla Medaglia d'Oro al Valor Militare S. Ten. Fabio Filzi di Pisino d'Istria. A ricordare e a onorare l'eroe istriano

Deposizione corona di alloro al monumento alla MOVM S. Ten. Fabio Filzi

il Nucleo di Mogliano Veneto della Sezione di Treviso, guidato dal 1° Cap. Filippo Castagnoli e dal Gen. Giuseppe Frascella, ha raggiunto l'industriosa cittadina vicentina.
Alla presenza del sindaco dr. Giorgio Gentilin, dell'Assessore alla Protezione Civile Carmelo Bordin e delle Associazioni d'Arma, il Nucleo ha deposto una corona d'alloro. Alla cerimonia hanno partecipato gli alunni della Scuola Elementare "A Fogazzaro", tre dei quali Andrea Piras, Carlotta Miele e Riccardo Piana hanno letto alcune poesie del fante Giuseppe Ungaretti. La cerimonia si è conclusa al canto dell'Inno di Mameli.
Nel pomeriggio il Nucleo ha ricordato, nel cimitero civile, la figura del Ten. Ferruccio Brusarosco, del battaglione alpini "Adamello", Medaglia di Bronzo al Valor Militare, caduto il 7 marzo 1917.
Il S.Tenente Fabio Filzi, che era vissuto sei mesi ad Arzignano, come istruttore delle reclute del battaglione "Vicenza", aveva infatti come "nome di copertura" o "nome di battaglia" proprio Ferruccio Brusarosco. Purtroppo questa copertura non gli servirà perché verrà catturato con il Ten. Cesare Battisti sulla selletta di Monte Corno. Riconosciuto, verrà in seguito processato e impiccato nel castello del Buonconsiglio di Trento il 12 Luglio 1916.

Trieste

16° Trofeo Sartori

Si è concluso con pieno successo il 16° Trofeo "Ten. pilota Rodolfo Sartori", gara internazionale di marcia e tiro organizzata dalla Sezione triestina dell'UNUCI.
Le condizioni meteorologiche avverse, caratterizzate dal forte vento di Bora con pioggia battente, non hanno fermato i numerosi concorrenti provenienti da tutta la Regione FVG, che si sono cimentati in una serie di esercizi di tiro con la pistola Beretta cal. 9x21 e con il fucile a pompa SPAS 15 cal. 12. La gara è poi proseguita, senza soluzione di continuità, con una prova di precisione/potenza. I concorrenti dovevano prima lanciare alcune

Un momento della cerimonia

bombe a mano inerti all'interno di un fortino sistemato a debita distanza e quindi iniziare subito un percorso a tempo di circa 10 km. su terreno vario, equipaggiati con tuta da cbt. e anfibi "regolamentari".
Il presidente di Sezione, Gen. B. Paolo Stocca, durante la premiazione dei concorrenti ha sottolineato i punteggi ottenuti sia nel tiro sia nella corsa; risultati di eccellenza che confermano l'ottima preparazione fisica dei Soci intervenuti e la loro grande motivazione che li spinge a gareggiare ancora nonostante l'inarrestabile avanzare degl'anni.
Prima delle premiazioni tutti i partecipanti hanno reso gli onori ai Caduti e, in particolare, è stata deposta una corona di alloro alla lapide che ricorda il sacrificio del Tenente Rodolfo Sartori.
Alla commovente cerimonia era presente il Cap. pilota Duilio Battistelli (classe 1921), intervenuto in rappresentanza dell'Associazione Arma Aeronautica, e il Dott. Pao-

lo Ghidini nipote del pluridecorato al V.M. al quale è intitolato l'annuale trofeo dell'UNUCI.
Contemporaneamente alla gara di marcia e tiro, i Soci triestini dell'UNUCI hanno dato vita a una simpatica, ma agguerrita, gara di tiro con carabina e pistola d'ordinanza. Anche in questo caso i risultati sono stati ottimi e uno scarto minimo ha deciso la classifica finale.
Queste le classifiche.
Gara di marcia e tiro: Cat. "Giovani": 1°A.U. c.le par. Luca Vattolo; Cat. "Senior": 1° A.U. par. Gianfranco Moro; Cat. "Veterani": 1° Ten. CC Par. Valter Sergo.
Gara di solo tiro con fucile e pistola: 1° S.T.V. Dario Cominotto, 2°. Gen. B. Paolo Stocca, 3° Ten. Franco Floriddia.

Attività culturali

Il Gruppo teatrale della Sezione UNUCI di Trieste ha messo in scena, presso il Circolo Ufficiali della Città giu-

Il gruppo teatrale di UNUCI Trieste

liana, una simpatica commedia brillante dal titolo " Come in terra così in cielo".
Autrice della commedia è la gentile Socia Sig.ra Paola Toniutti mentre gli attori sono tutti Soci della sezione UNUCI triestina.
La bravura degli attori e le situazioni esilaranti messe in scena hanno in breve galvanizzato l'attenzione del pubblico, che ha espresso il proprio gradimento con continui applausi.
Al termine dello spettacolo teatrale, un simpatico incontro conviviale ha concluso la piacevole serata e ha offerto, ai numerosi Soci intervenuti, l'occasione di complimentarsi ancora con i bravi attori triestini.

Valle d'Aosta

Numerosissima la partecipazione di iscritti e gentili Signore alla serata di gala organizzata dall'U.N.U.C.I. Valle d'Aosta il giorno 14 gennaio u.s.

Da sinistra: Lgt. Luigi Enea, Cav. Uff. Mirko Fresia Paparazzo, il Dirigente della Sez. Valle d'Aosta T. Col. Mauro Gambaro, Ispettore capo della Polizia di Stato Mirko Ciccarese

La cornice all'evento è stata offerta dalla prestigiosissima Scuola alberghiera di Chatillon.
Particolarmente gradita la partecipazione della delegazione del Consolato italiano di Ginevra e quella del Presidente della Sezione U.N.U.C.I. di Borgosesia, 1° Capitano Renato Mercanti con due suoi Ufficiali.
Nel corso della serata il T.Col. Gambaro ha dato il benvenuto, consegnandogli la tessera di riconoscimento, al simpatizzante dell'U.N.U.C.I Dott. Domenico Ursida.

Avviso importante

È stato riscontrato che alcune Sezioni inviano le rispettive segnalazioni senza indicare la data dell'evento che viene descritto. Al fine di consentire ai lettori una più idonea comprensione in termini temporali delle attività delle Sezioni, si ritiene opportuno raccomandare l'inserimento della data. Con l'occasione, si rammenta che, per motivazioni di carattere tecnico e di personale disponibile, la Redazione può prendere in considerazione per l'eventuale pubblicazione soltanto le foto e gli scritti (questi esclusivamente in formato Word) che pervengono via E-mail.

NELLA FAMIGLIA DELL'UNUCI

(Vengono qui riportate le segnalazioni ricevute dalle Sezioni di appartenenza e riguardanti i Soci in regola con la quota annuale)

Nomine

Il S.Ten. Vasc. Dott. Fulvio Rocco della Sezione di Trieste, già magistrato del Tar del Veneto è stato promosso Consigliere di Stato.

Nozze d'oro

Il 1° Cap. Giampaolo Corazzari, Presidente della Sezione di Genova, con la gentile Signora Carla Bergamaschi.
Il Cap. Ettore Petrolini della Sezione di Genova con la gentile Signora Silvana Tralli.
Il Ten. Giuseppe Agati della Sezione di Augusta con la gentile Signora Rosa Muscatello.
Il Gen. B. Carmelo Caprioli della Sezione di Bracciano, con la gentile Signora Maria Antonietta.

Raduni

27° Corso A.U.C. Ascoli Piceno 1961

I colleghi appartenenti alla 5ª CP (e non solo) sono invitati a partecipare al XV Raduno che si svolgerà in Bolzano dal 9 al 14 giugno 2011. Contattare: Russo Nicola - tel. e fax 080.5019210 - cell. 368.3389308.

143° Corso A.U.C. Cesano

Il Ten. Carlo Bruscia, (socio UNUCI di Pordenone) sta organizzando il Raduno nazionale del 143° Corso AUC (Cesano 9 Aprile - 9 Settembre 1991) in occasione del ventennale del Corso che si terrà a Roma il 14 e 15 Maggio 2011:
- 14 Maggio: ritrovo ore 18.30 presso il Circolo Ufficiali di Roma con cena.
- 15 Maggio: visita alla Scuola di Fanteria di Cesano, ore 10.30 con pranzo.

Per info, adesioni e pernottamenti:
Ten. Carlo Bruscia: email: carlobruscia@libero.it, carlobruscia@gmail.com - cell. 3346727515;
Ten. Diego Elsaa: email: delsaa@q8.it - cell. 349.1216490;
Ten. Alessio Livi: email: alessio.livi@tiscali.it - cell.348.1318572.

Ricerca commilitoni

Il Guardiamarina Luigi Burelli della Sezione di Piombino ricerca il Tenente paracadutista Totò Minnella e altri ufficiali comandanti dei plotoni Fucilieri del Btg. Bafile nella guerra di Liberazione.

ERRATA CORRIGE

Nei "Raduni Svolti" riportati nel n. 7/8-2010 è stato scritto erroneamente l'indirizzo del Col. Carlo Leoni. L'indirizzo esatto è carlo.leon@libero.it

Promozioni

GENERALE DI DIVISIONE
Genova: Formato Valentino

GENERALE DI BRIGATA
Messina: Rampulla Salvatore
Siracusa: Tota Gianluigi

TEN. COLONELLO
Parma: Gabba Felice
Schio: Motteran Francesco

MAGGIORE
Cuneo: Coppola Ulrico Manfredi
Lecce: Totaro Giuseppe
Vercelli: Bobba Claudio
Verona: La Face Umberto

CAPITANO DI CORVETTA
Trieste: Rovis Mario

1° CAPITANO
Bari: Meledandri Nicola, Tribuzio Francesco
Barletta: Zagara Luciano
Bergamo: Bisetti Paolo, Colombo Roberto, Lucianetti Marcelliano
Bisceglie: Biscaro Mauro, Camero Pompeo
Bologna: Benvenuti Adolfo, Bernabei Emilio, Boccolini Aldo, Borghi Ezio, Bronzoni Marco, Calzolari Renato, Campanini Gianmaria, Carboni Giovanni, Cattaneo Luciano, Cavazza Claudio, Cei Maurizio, Cocci Sergio, Collina Paolo, Cornia Gianluca, Corradini Gianpaolo, Corticelli Bruno, Curto Edoardo, Di Placido Rienzo, Di Risio Giuseppe Antonio, Fabbri Franco, Faenza Moreno, Festi Nino, Fiumi Alberto, Gelsomini Stefano, Gottarelli Paolo, Gramigna Paolo, Grandini Saverio, Grandini Stefano, Grechi Alberto, Intelisano Antonio, Manfredi Gianni, Mastrovito Alberto, Mignani Amilcare, Monducci Francesco, Moselli Alberto, Nanni Roberto, Nascetti Eugenio, Oliverio Nicola, Ostan Federico, Parmeggiani Cesarino, Panieri Lino, Pastremoli Alfredo, Perino Giorgio, Pinto Bruno, Ravaglia Daniele, Rimondi Eugenio, Robero Andrea, Rocchi Andrea, Rossi Franco, Sangiorgio Marco, Slaviero Roberto, Sola Sergio, Soverini Achille, Sturniolo Pietro, Tendi Gabriele, Vaccari Vincenzo, Vecchiatini Roberto, Vercelli Giovanni, Volpe Antonio
Catania: Guadagno Giovanni
Catanzaro-Crotone: Gambardella Giosuè
Crema: Denti Pompiani Raoul, Fayer Uberto, Grillotti Romano, Albertoni Attilio
Palermo: Taormina Paolo
Reggio Calabria: Costantino Angelo, Giovannella Giuseppe, Pavone Nicola
Rieti: Cavallai Umberto
Roma: Bordo Lualdo, Di Pinto Ivan, Sanò Antonello, Tocci Salvatore
Sant'Agata di Militello: Travagliante Calogero
Savona: Mazzini Mario, Tissone Nicola
Schio: Pertile Graziano
Sondrio: Mensa Francesco
Taranto: Catalano Eugenio
Torino: Golia Damiano
Treviso: Rizzo Gianni
Trieste: Bardelli Gianfranco, Depetroni Mauro

TENENTE DI VASCELLO
Savona: Corte Fabrizio

CAPITANO
Aosta: Dolando Stefano, Scannella Gabriele
Belluno: Zanola Gianluigi
Bologna: Magnani Massimiliano, Masi Corrado, Perdoni Gabriele
Crema: Frittoli Francesco
Cremona: Di Mora Antonino
Lecco: Riva Marco
Messina: Pieratti Carlo
Mestre: Demin Guido, Mariot Giorgio
Novara: Fornara Savio
Padova: Varisco Giuseppe
Palermo: D'Angelo Umberto
Ravenna: Acampora Pasquale
Reggio Calabria: Abbate Giuseppe Giovanni
Roma: Bartolomucci Luca, Cimmino Massimiliano, Guida Alessandro, Guidarelli Massimo
Schio: Bordignon Claudio, Mazzola Massimo
Terni: Comunardo Tobia
Torino: Garetto Maurizio
Trento: Giacomoni Paolo

TENENTE
Bari: Macina Michele, Rainone Ugo, Sette Francesco, Sicolo Michele, Simone Luciano Vito
Bergamo: Casali Simone
Bisceglie: Santoliquido Francesco
Bologna: Bonori Andrea, Canè Gianmaria, Coletta Pietro, Fidone Walter, Neri Claudio, Pillinini Marco, Ranuzzi de Bianchi Emanuele Filippo, Remiddi Lorenzo, Spirito Gilberto, Zattoni Antonio

Brescia: Lazzari Luca
Cagliari: Cannas Massimiliano, Marras Vladimiro
Caltagirone: Tangusso Salvatore
Crema: De Simoni Francesco
Cuneo: Penta Daniele
Mestre: Crosato Carlo, Deppieri Francesco, Fabris Nicola, Filippo Dario, Gosetto Alessandro, Grande Roberto, Marchiori Andrea, Mozzato Maurizio, Ongaro Alessandro
Modena: Bolzani Filippo
Nuoro: Deriu Giovanni
Parma: Tosini Luca
Pavia: Nascimbene Gianluca, Passera Matteo
Piacenza: Vaccari Davide
Rimini: Ronconi Sergio, Zucchi Gianluca
Roma: Antoniucci Samuele, Catenari Ferdinando, D'Orazio Alessandro, Ianni Ficorilli Massimo, Pizzirani Ferdinando, Raschia Gualberto
Rovigo: Merighi Roberto
Siena: Cassioli Riccardo
Sondrio: Giangregorio Mauro
Torino: Cappone Massimo
Trento: Sini Andrea
Vercelli: Bosso Andrea
Verona: Pomaro Francesco

S. TENENTE DI VASCELLO
Crema: Cardile Antonino
Pisa: Calò Antonio
Reggio Calabria: Gatto Paolo
Viareggio: Giuliani Davide Federico

Nuova tipologia Sostenitori Volontari

In linea con quanto stabilito dal nuovo contenuto dello Statuto approvato dal Consiglio Nazionale UNUCI, dal 2011 la categoria dei "Benemeriti" ha assunto un significato diverso da quello precedentemente utilizzato. Pertanto, sono considerati Soci Benemeriti "coloro che, condividendo lo spirito del Sodalizio, si dedicano con particolare cura alla sua affermazione e al suo sviluppo con sostegni, azioni e opere commendevoli. Sono proposti dal Presidente Nazionale, dai Delegati Regionali e dai Presidenti di Sezione e ratificati dal Consiglio Nazionale".
Nel contempo, i Soci di tutte le categorie: Ordinari (Ufficiali in congedo), Aggiunti (Ufficiali in servizio attivo), Aggregati (ex Amici) che versano il doppio della quota annuale vengono iscritti, per l'anno di riferimento, nell'Albo Speciale dei Sostenitori Volontari della Presidenza Nazionale, con specifica citazione nella Rivista UNUCI.

Elenco Sostenitori volontari
(alla data del 1° marzo 2011)

Presidenza Nazionale: Gen. S.A. Giovanni Tricomi, Presidente Nazionale
Bergamo: Ten. Antonio Rizzi
Bracciano: Gen. B. Augusto Laganà
Brescia: Magg. Riccardo Frangipane, S.Ten. Esterina Pasetti Venier, Ten. Danilo Valotti
Catanzaro-Crotone: Ten Aldo Colao
Forlì: Ten. Col. Vincenzo De Ninno
Milano: S.Ten. Fulvio Fausto Tisi
Ostia Lido: Ten. Antonio Morabito
Perugia: Ten. Stefano Maria Perelli
Pescara: S.Ten. Fulvio D'Amico
Roma: Cap. Amedeo Arcangeli, Cap. Mainardo Benardelli, Gen. Isp. Luigi Catta, Gen. C.A. Vinicio Biscaglia, Gen. B. Antonio Bolognesi, Ten. Andrea Cifani, Ten. Carlo Conti, Ten. Paolo De Marco, S.Ten. Aldo Lorenzo Di Fonzo, S.Ten. Anselmo Di Paola, Ten. Luigi Gabriele, Ten. Marco Gabriele, Ten. Silvio Gevvi, Brig. Gen. Mario Giuseppe Giardino, Ten. Flavio Insinna, Ten. Massimo Lavezzo Cassinelli, S.Ten. Bruno Lucatelli, S.Ten. Riccardo Mattoli, Cap. Primo Micara, Gen. C.A. Gianfranco Ottogalli, C. A. Francesco Pascazio, Br. Gen. Domenico Piconcelli, Sig.ra Licia Quacquarini (ved. Gen. D.A. Francesco Fagiolo), Ten. Ettore Scarfagna, Ten. Giuseppe Tarulli, Col. Francesco Tricomi, Gen. C. A. Cesare Vitale, Gen. C.A. Vincenzo Vitale
Salerno: Brig. Gen. Roberto Amato
Trento: S.Ten. Mimmo Franco Cecconi
Verona: Sig. Pietro Pira
Viareggio: Ten. Alessandro Freschi

* * *

Con l'occasione, pubblichiamo l'elenco dei **Benemeriti** riferiti a dicembre 2010
Lecce: Ten. Pastore Salvatore
Monza Brianza: S.Ten. Serlenga Paolo
Napoli: S.Ten. Di Micco Pasquale
Novara: Col. Ciolli Marcello, A.U. De Filippi Massimo, S.T.V. Di Stefano Giuseppe
Padova: Ten. Menin Michele
Rimini: Ten.Vasc. Amadori Antonio Vincenzo, G.M. Bonvicini Alessandro, Ten. Cialotti Roberto, Ten. Lazzari Agli Luigi, Ten. Lorusso Luigi, Ten. Ciarmatori Roberto, T.Col. Margiacchi Paolo, S.Ten. Morri Alberto, Ten. Ronconi Sergio, Ten. Santoro Paolo, Ten. Zucchi Gianluca, A.U. Zio Umberto
Roma: S.Ten. Perino Eduardo, G.M. Ruggeri Federico
Torino: Ten. Cossa Federico Maria, Ten. Novara Francesco, A.U. Quario Quinto
Verona: Ten. Adamo Filippo Francesco, Gen. S.A. Petrozziello Salvatore

Non sono più tra noi

Augusta: Ten. Mazzone Antonino, Cap. Ragaglia Mario
Avellino: Sig. Baldanza Luigi, Sig. Spagnuolo Domenico
Avezzano: Cap. Amiconi Guido
Bari: Ten. Bosna Ernesto, Ten. La Raia Rocco
Bisceglie: Sig. Gargiulo Giosuè, Sig.ra Sgerza Porzia
Bologna: S.Ten. Apicella Romolo, Ten. Col. Fuortes Ruggiero, Ten. Col. Gombi Luigi
Carbonia: Ten. Pomata Sebastiano, Ten. Col. Zucca Mario
Catania: Ten. Col. Acanfora Stefano, Ten. Mazzaglia Salvatore, 1° Cap. Pluchino Antonino
Cesena: Col. Spagnoli Giorgio
Como: Ten. Frantellizzi Sante
Crema: Ten. Grillotti Lamberto
Cuneo: Cap. Cerutti Giorgio
Foggia: Col. Sassano Michele
Genova: Col. Bucello Cesareo, Magg. Gazzolo Angelo, Sig. Parpinello Sergio Vincenzo
Gorizia: Ten. Col. Iordan Silvio
Lecce: Ten. Murrone Antonio
Livorno: Ten. Col. Domenici Piero
Mantova: Ten. Col. Finati Raimondo
Messina: Col. Bruno Cataldo, Ten. Licari Giovanni
Mestre: Ten. Casadei Dario, 1° Cap. Cassia Francesco, Gen. Brig. Mangione Rosario, Cap. Vasc. Trotter Renzo
Milano: Ten. Artoni Gian Carlo, S.Ten. Bizzarri Gianandrea, Ten. Col. Schilardi Domenico, S.Ten. Tassarotti Bruno, G.M. Vitalini Franco
Modena: Cap. Bertoli Bruno, S.Ten.Cantuti Castelvetri Nestore, Ten. Foresti Paolo
Mondovì: Ten. Gavuzzi Renato
Novara: Ten. Giaccio Guglielmo
Parma: Cap. Vasc. Bronzi Olimpio
Pavia: Ten. Col. Grassani Michele, Ten. Col. Gregori Virgilio
Pescara: Cap. D'Ormea Ugo
Pordenone: Gen. Brig. Chimenti Filippo
Ravenna: Ten. Col. Paci Angelo
Roma: Gen. C.A. Barbato Gabriele, Cap. Rovere Elvio, Gen. C. A. Scolamiero Gaetano
Schio: Sig. Dal Maso Giancarlo
Siracusa: Col. Monaco Domenico
Torino: Col. Merlo Angelo
Trento: Ten. Bianchi Adriano
Treviso: Ten. Col. Gibellato Guggero, Ten. Rota Giuseppe, Ten. Scorsin Mario
Trieste: S.Ten. Luisa Carlo
Venezia: G. M. Angelini Italo, Sig. Petito Claudio
Vercelli: Cap. Sabato Michele, S. Ten. Viazzo Evasio
Verona: Ten. Da Lisca Giorgio, Ten. Col. Pimazzoni Giuseppe, Gen. C. A. Torriglia Domenico
Vicenza: Ten. Col. Libanti Otello

ANELLO UNUCI

Con questa breve nota ricordiamo a tutti i Soci le modalità per entrare in possesso dell'anello, della fedina "Lady UNUCI" e dei gemelli.

In sintesi, per acquistare gli oggetti, i Soci dovranno rivolgere la richiesta direttamente alla ditta e, per conoscenza, alla Presidenza Nazionale. La ditta provvederà alla spedizione a domicilio e il pagamento potrà essere eseguito in contrassegno al recapito.

Anello in argento dorato	€ 95,00	Anello in argento	€ 85,00
Fedina in argento dorato	€ 95,00	Fedina in argento	€ 85,00
Gemelli in argento dorato	€ 95,00	Gemelli in argento	€ 85,00

Le richieste vanno inoltrate alla ditta "Arte in Regola", Via dei Cappellari, 92 - 00186 Roma (Cell. 3397207103 - **www.anellimilitari.it** - **carlacampea@libero.it**) e, per conoscenza, alla Presidenza Nazionale UNUCI - Servizio Amministrativo (**amministrazione@unuci.org**), Via Nomentana, 313 - 00163 Roma.

A colloquio con i lettori

Al Presidente Nazionale UNUCI Gen. S.A. Giovanni TRICOMI

Baronissi, 30/12/2010

Signor Presidente,
ho letto il suo appassionato messaggio per la celebrazione dell'84° anniversario della costituzione dell'UNUCI. Mi ha colpito, in particolare, il momento in cui ha voluto commemorare i nostri Caduti ed ha ricordato a noi tutti che l'UNUCI si fa carico della custodia di questi sentimenti ed opera per tramandarli alle giovani generazioni.
Io dal 2004 non rinnovo più l'iscrizione all'UNUCI per i motivi che tempo addietro ebbi a manifestarle con una mia precedente mail e che sostanzialmente consistono nell'aver contribuito alla cultura dell'oblio che ha travolto il sacrificio degli Ufficiali della Perugia, tra i quali mio nonno Ten. Vincenzo Rago, M.A.V.M., barbaramente fucilati dai tedeschi in terra di Albania il 7 ottobre 1943. Aggiungo a quanto già scritto in precedenza che quei 32 Uomini, allorquando furono sopraffatti dai tedeschi, divisero la bandiera di guerra del 129° Fanteria e ciascuno ne portò con sé un pezzo col giuramento di ricomporla in Patria; questo per evitare che la bandiera fosse presa dal nemico! E con il lembo di bandiera sul cuore e nel cuore caddero sotto il fuoco del plotone di esecuzione al grido "Viva l'Italia".
Le dico questo signor Generale perché, convito che la sua è la parola di un uomo che fa dell'onore la linea guida di tutta una vita, ho deciso di rinnovare l'iscrizione all'UNUCI; e la rinnovo con la speranza che davvero l'UNUCI possa essere custode di quei valori che i nostri Soldati Caduti hanno voluto preservare e trasmettere. E noi abbiamo l'obbligo di onorare la loro memoria e di custodire e tramandare il loro alto insegnamento morale.
Mi preme rappresentarle che l'infame errore di trascrizione dei nomi sulle lapidi in Albania è stato (in parte) corretto proprio il 7 ottobre 2010 in occasione di un mio viaggio privato, accompagnato dall'addetto militare presso l'Ambasciata Italiana in Albania Col. Luigi Marucci.
Se desidera maggiori informazioni sulle vicende della "Perugia" può consultare il sito da me pubblicato Scoprirà una somiglianza fortissima con le note vicende della "Acqui". Eppure gli Eroi della "Perugia" sono stati dimenticati...

Vincenzo Rago

Salviamo la documentazione italiana sulla Dalmazia

Gli Ufficiali in congedo e l'UNUCI sono stati sempre sensibili alle vicende delle terre orientali dell'Adriatico. È per questo che ci si rivolge ai lettori, per chiedere aiuto agli Ufficiali tutti a nome della *Società Dalmata di Storia Patria*. Questa istituzione culturale si occupa di salvaguardare la memoria della cultura di matrice italiana che per secoli ha animato la Dalmazia. Purtroppo le tragiche vicende storiche hanno procurato notevoli danni all'archivio della Società.
Molti Italiani son stati in Dalmazia per vari motivi, in particolare durante la guerra; parecchi di essi conservano testimonianze (lettere, cartoline, documenti, foto, cimeli). A costoro si chiede se siano disposti a cederli alla *Società Dalmata di Storia Patria* che li conserverebbe nel suo archivio come testimonianza e documentazione. Soprattutto se figli e nipoti non sono interessati o non abbiano la capacità di conservarli, queste testimonianze si perderanno, gettate nella cartaccia, al massimo venduti nei mercatini dell'antiquariato: un vero peccato.
Ovviamente la *Società Dalmata di Storia Patria* garantisce anche la conservazione della memoria delle persone che vorranno donare questi documenti e cimeli.
Si invita pertanto chi avesse questa volontà a scrivere in via Reiss Romoli 19, 00143 Roma, oppure a contattare il tesoriere: Carlo Cipriani, 06.7962365.

Ten. Col. Carlo Cetteo CIPRIANI

Recensioni dei libri pervenuti*

1861 > 2011 > >

Manlio Gaetano Manganaro

Evoluzione della Sicilia nel XX secolo

I nostri lettori certo ricorderanno che in questa Rubrica nel n. 1/2-2010 abbiamo pubblicato la recensione della precedente opera di questo autore, "Dominazioni e rivoluzioni in Sicilia".
Vi veniva descritta in forma organica e sistematica la "Questione siciliana"nel periodo compreso tra la prima Rivoluzione degli schiavi contro Roma (139-132 a. C.) e la Rivoluzione dei fasci dei lavoratori (1893-94).
In questo nuovo saggio sulla Sicilia il periodo storico abbraccia circa un secolo: dalla Prima guerra mondiale (1915-18) alla "Seconda Repubblica" (1994-2010). E gli obiettivi che l'autore si propone nelle tre parti in cui il libro è suddiviso sono: accertare lo stato di arretratezza della Sicilia all'inizio del XX secolo, monitorare l'evoluzione della "Questione siciliana" nel corso del secolo, individuare le possibili prospettive e i provvedimenti programmatici necessari alla realizzazione.
All'autore va riconosciuto il grande merito di aver accuratamente trattato, in questa opera, gli aspetti storici, politici, economici e sociali dei vari periodi descritti, cercando di accertare situazioni, comportamenti e vocazioni storiche dei siciliani.

Per informazioni: **Gruppo Albatros - Il Filo**
Via Basento, 52 - 00198 ROMA

Alberto Maria Felicetti

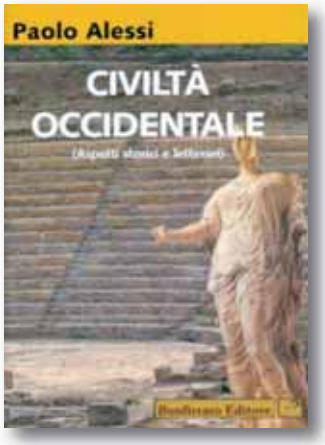
Le Sirene e altri racconti

L'opera si compone di una serie di racconti che trattano argomenti in parte simili in parte diversi, ma non privi di coerenza perché "nel nascere delle idee c'è sempre un filo logico che si va via via scoprendo e che preordina i percorsi intellettuali e narrativi".
Non è difficile notare che l'autore, Presidente onorario della Corte di Cassazione e medaglia d'oro al merito della Redenzione sociale, ha dato la precedenza alle alterne vicende e alle emozioni della sua vita con riferimento soprattutto ai fatti personalmente vissuti tanto che, pur spogliati della loro attualità, si prestavano ad una esposizione obiettiva e serena, ma non distaccata perché fanno rivivere, all'autore stesso e al lettore, episodi di un periodo molto particolare che non può e non deve essere dimenticato. Come, peraltro, Alberto Maria Felicetti dichiara di non averli tutti potuti rimuovere, in quanto gli sono "rimasti indelebilmente incisi nel profondo come piccole piaghe che non si rimargineranno mai".
È anche il caso di segnalare che una parte del libro riguarda le vicende dell'autore quando era Ufficiale dell'Aeronautica all'epoca della Seconda guerra mondiale.

Edizioni Sabina - Tel. 0765.513007 - Fax 0765.208135 - E-mail: press@edizionisabinae.com

Paolo Alessi

Civiltà occidentale (Aspetti storici e letterari)



L'autore, già Presidente della Sezione UNUCI di Piazza Armerina, e insegnante di lettere nella Scuola Media e di Italiano e Storia nelle Scuole di istruzione secondaria, in questo libro analizza i principi e i valori fondamentali per tutti i cittadini europei, soprattutto nel presente momento storico.
Il libro nasce dalla volontà di indicare origini e limiti della civiltà occidentale, caratterizzata da elementi peculiari come la democrazia, la libertà, la giustizia sociale. Insomma, la dignità dell'essere umano.
Non possiamo superare le sfide del nostro tempo, si sostiene nell'opera, senza una precisa consapevolezza della nostra identità.
Ma quale obiettivo si prefigge l'autore? Con grande sensibilità e indubbia conoscenza dei fatti, Paolo Alessi intende rappresentare di una civiltà contemporanea che affonda le sue radici nelle civiltà mediterranee, in quell'antico mare nostrum, sempre presente nella memoria di ognuno di noi. E tiene anche a sottolineare che il termine Occidente che oggi il termine Occidente indica una vasta area economica e culturale che comprende l'Europa e le Americhe. Occidente che - è il condivisibile pensiero dell'autore - può considerarsi erede non solo della Grecia antica e di Roma, ma anche dell'Illuminismo e delle due grandi Rivoluzioni, quella americana e quella francese, oltre che della visione monoteista del giudaismo e del cristianesimo.

Bonfirrano editore.

(*) La precedenza di pubblicazione viene data alle recensioni dei libri che trattano argomenti di carattere militare.

PASQUA 2011

DAL 22 AL 27 APRILE SOGGIORNO CON TRATTAMENTO DI PENSIONE COMPLETA, BEVANDE E SUPPLEMENTI ESCLUSI, COMPRENSIVO DELLE ATTIVITÀ INSERITE NEL PROGRAMMA CON TUTTE LE SUE MANIFESTAZIONI, GIOCHI, SERATE A TEMA, ECC.

€ 375,00

Programma

22.04.2011: Aperitivo di benvenuto - Servizio navetta a disposizione per raggiungere il Centro Storico e partecipare alla Giudeata del Venerdì Santo (processione tradizionale)
23.04.2011: Concerto del GRUPPO CORALE CHIANCIANESE
24.04.2011: Pranzo di Pasqua - Ballo della "Pentolaccia" (serata danzante)
25.04.2011: Pranzo di Pasquetta - Grande Tombola a Premi
26.04.2011: Cena a lume di candela e note musicali
Per maggiori informazioni e prenotazioni contattateci!!!

Tel. 0578-60191 - Fax 0578-64883
E-mail: info@savoia-palace.it
Viale della Libertà, 510
53042 CHIANCIANO TERME

SAVOIA PALACE ★★★

SAVOIA PALACE
★★★

ALBERGO SAVOIA PALACE

Gest. ESODO S.r.l.
Direzione: Signora BEATRICE LAZZERINI
Viale della Libertà, 510 - 53042 Chianciano Terme - Siena - Italia
Tel. +39 057860191 (r.a.) - Fax +39 057864883
e-mail: info@savoia-palace.it - Internet: www.savoia-palace.it

A CHIANCIANO TERME SAVOIA PALACE

.....Il piacere di ritrovarsi in prima fila, per una piacevole vacanza e salutari cure termali in assoluta tranquillità e privacy. Ritirato nel verde dei suoi giardini è posto in posizione strategica,a pochi metri dalle Terme e sulla passeggiata centrale.
Dotato di ogni servizio: hall, bar, ampi saloni soggiorno, sale TV, sala convegni, sala ristorante, ampio giardino, terrazzo panoramico coperto, parcheggio privato, aria condizionata nelle sale comuni, montascale per portatori di handicap, Le 88 camere dotate di: TV color, frigobar, cassetta di sicurezza, telefono con linea diretta, servizi privati, phon, pale di ventilazione al soffitto, possibilità di camere con balcone.

Periodo di apertura 2011: 16 Aprile - 15 Ottobre

TARIFFE STAGIONE 2011

(prezzi giornalieri di pensione completa, per persona - bevande escluse - ponti e festività da concordare)

• Dal 16 al 30 Aprile e dal 21 Settembre al 15 Ottobre	€ 48,00
• Maggio e Giugno	€ 50,00
• Luglio	€ 57,00
• Agosto	€ 65,00
• 1°-20 Settembre	€ 60,00
Supplemento singola	€ 5,00
Supplemento balcone a persona	€ 5,00

BAMBINI: • fino a 5 anni gratuiti
• da 6 a 12 anni sconto del 50%.

Sconto del 7% a tutti i Soci UNUCI che esibiranno regolare iscrizione.

GRUPPI

Per gruppi, raduni di Corso e convegni, la Direzione formula pacchetti turistici e relativi preventivi.

PASQUA A CHIANCIANO TERME

L'Hotel Savoia Palace propone
5 giorni dal 22 al 27 Aprile a € 375,00.

La suddetta tariffa si intende per persona, con trattamento di pensione completa, extra e supplementi esclusi.
Il pacchetto comprende l'aperitivo di benvenuto, il pranzo Pasquale e dell'Angelo, intrattenimenti vari e serate danzanti.

Note: • Si accettano carte di credito
• Animali non ammessi

LE NOSTRE CONVENZIONI

Il **SAVOIA PALACE** è convenzionato con:

- **TUTTE LE TERME DEL TERRITORIO**

Per cure epato-biliari, diuretiche, laringoiatriche, di bellezza, piscina termale, percorsi vascolari e palestra riabilitativa con **sconti dal 15% al 25%**.

- **Negozi e boutiques del centro**

A CHIANCIANO SI ARRIVA

in auto: Autosole (A1), uscita casello n. 29 Chiusi-Chianciano Terme

in treno: Scendendo alla Stazione FFSS di Chiusi-Chianciano T., linea Firenze-Roma, con collegamenti automobilistici in coincidenza

in aereo: Scalo a Roma - Pisa - Firenze - Perugia, Loc. S. Egidio

CHIUSURA STAGIONALE

(metà Ottobre - metà Aprile)

La Direzione è disponibile 24h/24h, con servizi di segreteria telefonica, fax, posta elettronica. Lunedì, mercoledì e venerdì, **dalle ore 10.00 alle ore 12.00**, risponderà il personale addetto.

UNUCI